CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 23 Maggio 2024

Il cambio di paradigma/2 Il tasso di crescita

(C) Ced Digital e Servizi | 1716448606 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Esportazioni, la svolta in 4 anni Campania davanti alla Lombardia

▶Auto, farmaceutica, prodotti chimici e botanici: il Sud riparte dopo i "cigni neri" di Covid e guerre

▶Crescita costante nonostante la crisi del petrolio e l'impennata delle Marche nel mercato medicinali

Fabrizio Galimberti

Abbiamo descritto – vedi Il Mattino del 15 maggio – il cambiamento di passo della crescita del Mezzogiorno. Oggi, scendendo per li rami del cambiamento, descriviamo il passo delle esportazioni. La tecnica è la stessa e guarda a due periodi: il primo va dall'inizio delle statistiche (nel caso dell'export regionale, dall'anno 2000) all'ultimo trimestre del 2019, subito prima dei due "cigni neri" che hanno colpito l'economia mondiale (pandemia prima, e guerre poi); il secondo parte da dove arriva il primo e va fino all'ultimo trimestre del 2023. I dati dell'Istat non sono destagionalizzati, e abbiamo quindi adottato una rudimentale destagionalizzazione, prendendo le serie mobili di 4 trimestri per il valore delle esportazioni regionali. Il cambiamento di passo si vede facendo dapprima eguale a 100 il valore d'inizio del primo periodo (4° T 2000), e vedendo dove si arriva a fine 2019. E facendo poi eguale a 100 il valore d'inizio del secondo periodo (T4 2019) e vedendo dove si arriva a fine 2023.

Il primo grafico si commenta da solo: nella ventina d'anni del primo periodo l'export del Centro-Nord ha sopravanzato gli andamenti del Mezzogiorno (il grafico rappresenta la dinamica, non i livelli, che sono, ovviamente, ben più alti a nord del Garigliano). Ma nei quattro anni seguenti – quasi un lustro – la dinamica è cambiata: l'export del Mezzogiorno è cresciuto più di quello del Centro-Nord. E questo scatto di crescita ha accelerato nel 2023, malgrado due fattori che hanno operato nel senso di svantaggiare il Mezzogiorno. Il primo fattore sta nel fatto che l'export di prodotti petroliferi raffinati (specialmente importante per le isole – Sicilia e Sardegna – e per la Basilicata), ha rallentato l'anno scorso, di conserva alla caduta del prezzo di petrolio e gas (i dati di export sono in valore, non in volume). Il secondo fattore sta nel fatto che il Centro-Nord ha beneficiato nel 2023 di una anomala impennata dell'export di prodotti farmaceutici dalle Marche (l'aumento del 371% da Ascoli Piceno alla Cina di un farmaco anti-Covid Paxlovid prodotto dallo stabilimento Pfizer di Ascoli Piceno).

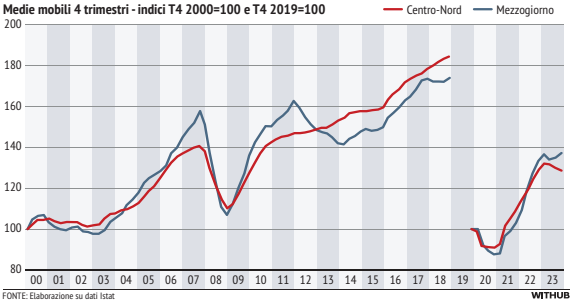
Questi fattori negativi sono stati più che compensati dall'incremento di export di autoveicoli, prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalla Campania (Napoli in particolare). Ma non solo. Nell'intero 2023, l'aumento delle esportazioni è più marcato per il Sud (isole escluse, +16,8%) e più contenuto per il Nord-ovest (+2,7%), mentre si registra una flessione per il Nord-est (-1,0%) e il Centro (-3,4%) e una netta contrazione per le Isole (-21,0%). Le regioni più dinamiche all'export sono Campania (+28,9%), Molise (+21,1%), Calabria (+20,9%), Abruzzo (+13,6%), mentre tutte le regioni del Centro-Nord presentano aumenti a una cifra, o negativi.

Lo stesso esercizio di cui sopra è stato fatto per due regioni-simbolo, Lombardia e Campania: la prima è la più grossa regione esportatrice del Centro-Nord, la seconda la più grossa del Mezzogiorno. Il secondo grafico mostra come il vantaggio di crescita della Lombardia nel primo periodo, ha cambiato di segno nel secondo, dopo un poderoso scatto di reni dell'export campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPORTAZIONI PER REGIONI 1

Medie mobili 4 trimestri - indici T4 2000=100 e T4 2019=100

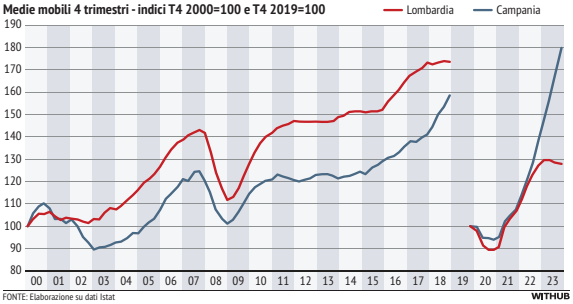


FONTE: Elaborazione su dati Istat

WITHUB

ESPORTAZIONI PER REGIONI 2

Medie mobili 4 trimestri - indici T4 2000=100 e T4 2019=100



FONTE: Elaborazione su dati Istat

WITHUB

REGIONE CAMPANIA

CAMPANIA IN SALUTE

Prenotare una visita attraverso **il CUP**
o scegliere il **medico di base** *diventa semplicissimo.*

Sul **Portale Salute del Cittadino** e sull'**App Campania in Salute**
hai tantissimi servizi sanitari regionali a portata di click.

All'App Campania in Salute e al Portale Salute del Cittadino della Regione Campania si accede con:

- Il Sistema Pubblico di Identità Digitale **SPID** - La Tessera Sanitaria **TS**
- La Carta Nazionale dei Servizi **CNS** - La Carta d'Identita Elettronica **CIE**

sinfonia.regione.campania.it

SINFONIA

SORESA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Tornano le cicogne, Sannio «locomotiva» della ripartenza

(C) Ced Digital & Servizi | 1716448699199.33.208.124 | sfoglia.ilmattino.it

Scatto del 5,4% a febbraio: il più alto al Sud e da top ten nazionale
Dati in chiaroscuro nel capoluogo. Più residenti in trenta Comuni

PROVINCIA/1

Domenico Zampelli

Segnali di primavera non solo climatica ma anche demografica nel Sannio. È qui la locomotiva di una Campania dove riprendono le nascite. La fotografia dell'Istat scattata a febbraio mostra l'incremento percentuale più significativo nel Mezzogiorno, entrando nella top ten nazionale. Grazie all'ulteriore impulso dei nuovi residenti ci sono 30 Comuni su 78 in cui la popolazione aumenta. Certo, la popolazione nel complesso continua a calare, trascinata dal dato negativo fatto registrare nel capoluogo, ma i segni dell'inversione di tendenza ci sono.

Nella seconda parte del 2023 era stato inverno demografico pressoché costante in provincia, con un confronto sempre in negativo rispetto all'anno precedente. A fine dicembre di cicogne se ne erano contate 1.684, oltre 100 in meno rispetto al dato del 2022 (che si era invece attestato a quota 1.792), numero pericolosamente vicino al minimo storico fatto registrare nel 2021 (1.672). Proprio il mese di dicembre aveva fatto registrare peraltro qualche segno di ripresa, che quest'anno dopo la pausa di gennaio ha trovato conferma a febbraio, quando i nuovi nati sono stati 135 contro i 128 dello stesso periodo del 2023. Un piccolo scarto positivo, che però vale oro poi-

L'ISTAT FOTOGRAFA IL TREND POSITIVO NEL TERRITORIO MA LA POPOLAZIONE NEL COMPLESSO CONTINUA A CALARE

ché si tratta del miglior incremento percentuale (+5,4%) fatto registrare nel Mezzogiorno, e che entra nella top ten nazionale subito dopo le performace di Savona, Imperia, Belluno, Pordenone, Trieste, La Spezia, Verona e Bolzano. Le nascite di febbraio fanno registrare un segno positivo in quasi tutta la Campania: Napoli (1.819 cicogne rispetto alle 1.742 del 2023) è al +4,4%, Avellino (190 rispetto a 186) al +2,1% e Caserta (529 rispetto a 523) all'1,1%. Segno negativo, invece, in provincia di Salerno, dove le nascite sono calate da 588 a 582, -1%. Negativo è anche il dato nazionale, che ha visto 28.457 nascite contro le 28.790 dello stesso periodo nel 2023.

Ma quali sono i Comuni più visitati dalla cicogna a febbraio? Al primo posto c'è naturalmente il capoluogo con 24 nuovi nati, peraltro in diminuzione rispetto ai 37 nati di febbraio 2023. Nella città dell'Arco scende anche la popolazione complessiva: a febbraio i residenti sono 55.942. Secondo posto nella classifica dei nuovi nati per Montesarchio: qui tra fiocchi rosa e azzurri hanno fatto festa 12 famiglie, 2 in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Raddoppia Paduli, dove i nati passano da 3 a 6 e va ancora meglio a San Giorgio del Sannio, dove i nati sono passati da 2 a 5. A quota 4 ci sono poi Forchia (primo in provincia per tasso di natalità), Bucciano e Telese Terme. Tre cicogne ad Apice, Ceppaloni, Cautano, Circello, Santa Croce del Sannio e San Lorenzello. I numeri delle nascite trascinano anche il dato sulla popolazione: ci sono 30 Comuni in cui la popolazione aumenta grazie anche ai nuovi residenti. Al primo posto c'è Moiano, che con 12 abitanti in più risale sopra quota 4.000. Segue Pietrelcina con 11 abitanti in più (quota 3.000 non lontana) mentre Bonea e Campoli del Monte Taburno contano 10 abitanti in più. Gli altri Comuni che fanno registrare numeri in aumento sono Apice, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ceppaloni, Airola, Cerreto Sannita, Fragneto Monforte, Paduli, Dugenta, Arpaise, Cautano, Castelpagano, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Forchia, Fragneto l'Abate, Circello, Santa Croce del Sannio, San Bartolomeo in Galdo, Baselice, Casalduni, Torrecuso, Foiano di Val Fortore, Frasso Telesino, Ginestra degli Schiavoni e Paolisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida agricoltura sostenibile e inclusiva focus in Grecia con docenti e allevatori

PROVINCIA/2

Antonio Mastella

Promozione dell'inclusione e delle pari opportunità di apprendimento e carriera nelle attività legate all'agricoltura: è lo scopo del progetto «Inclusive Sustainable Agriculture (InSusAgri)». Ideato dal dipartimento di medicina veterinaria e produzioni animali della Federico II, di cui è direttore Gaetano Oliva, nell'ambito dell'Erasmus, il programma ha una dimensione internazionale (coinvolte Italia e Grecia). Ne è partner l'Associazione regionale degli allevatori di Campania e Molise (Aracm), con oltre tremila associati, presieduta dal sannita Davide Minicozzi.

Una delegazione composta da docenti universitari del dipartimento e dai vertici dell'Aracm, guidata dallo stesso presidente, accompagnato dal direttore Augusto Campi e da Raffaella Limone, è tornata ieri da una missione di studi svoltasi a Leros, un'isola del Dodecaneso, tutti ospiti dei responsabili del Veterinary reaserch institute Elgo-Dimitra di Salonicco e della coop sociale Dodekanisos.

«È stata un'esperienza entusiasmante - sottolinea Minicozzi - della quale siamo grati all'Università, che ha voluto coinvolgerci. Abbiamo avuto la possibilità di illustrare metodi e tecniche adottati nei nostri allevamenti, mettendoli a confronto con quelli locali in ragione, naturalmente, delle finalità che il piano persegue». Lo scambio di know-how si è articolato in tre giorni di visite, incontri, tavole rotonde. «È stato proficuo - rilancia - il confronto su temi intorno all'allevamento e la tutela della salute animale, fondamentale per la qualità dei prodotti». In particolare, l'idea di «InSusAgri» è di mettere a disposizione le conoscenze necessarie per «accrescere la sostenibilità delle comunità rurali marginali, favorendo e incrementando l'agricoltura ecologica». Un aspetto non certo secondario è quello di preparare «gli allevatori perché prevengano le malattie dei capi fornendo le opportune indicazioni».

La formazione è rivolta sia a quanti sono già impegnati nel lavoro dei campi, sia a quanti vi si avvicinano con l'intento di farne la ragione di vita. L'obiettivo principale, in ogni caso, è e resta quello di essere accanto a persone «con difficoltà personali e sociali, poco qualificati dal punto di vista formativo, provenienti da gruppi sociali vulnerabili perché possano trovare uno sbocco concreto nell'ambito del settore primario dell'economia. Si vuole costruire, insomma, un'agricoltura volta al sociale». L'incontro a Leros era stato preceduto, a marzo, da un'analoga iniziativa in Campania, con la visita a stalle e caseifici del Sannio in prima fila. «Siamo tornati - conclude - consapevoli che occorre mettere mano a progetti analoghi sempre più estesi e completi per dare un'opportunità a chi è stato meno fortunato e promuovere, più in generale, l'ecosostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINICOZZI (ARACM): «METODI E TECNICHE A CONFRONTO GRANDE CHANCE PER LA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI»

«Palpeggia una lavoratrice nel locale e offende l'interprete»: finisce in cella

BENEVENTO

Enrico Marra

Un uomo di origini bengalesi avrebbe molestato sessualmente la dipendente di un parrucchiere e, una volta condotto in caserma dai carabinieri, pronunciato frasi offensive nei confronti di un'interprete, chiamata a tradurre le sue affermazioni nel corso dell'interrogatorio al quale era stato sottoposto dai militari. Per il 34enne, che è senza fissa dimora, tra l'altro già colpito da procedimento di espulsione dal territorio italiano, è scattato l'arresto per violenza sessuale ed è stato condotto presso il carcere di contrada Capodimonte.

Ad arrestarlo, nella serata di martedì, sono stati i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Benevento. L'uomo, dopo essersi aggirato a piedi per le vie del centro, sarebbe giunto in via Nicola Sala entrando, all'improvviso, nel locale gestito da un parrucchiere. Dopo aver salutato i presenti, si sarebbe avvicinato a una giovane che stava lavorando all'interno e, dopo averle afferrato il braccio, avrebbe allungato una mano sul seno, palpeggiandola e continuando a trattenerla. La donna avrebbe tentato ripetutamente di divincolarsi, gridando e chiedendo aiuto ai presenti, che intervenendo in suo aiuto avrebbero messo fine al palpeggiamento, senza riuscire però a bloccare l'uomo, che si sarebbe allontanato a piedi. Poco dopo l'intervento, i carabinieri hanno individuato lo straniero, che è stato quindi fermato e condotto in caserma, identificato e sottoposto a un primo interrogatorio per raccoglierne le generalità. Necessario, dunque, il supporto di una interprete, nei confronti della quale l'uomo avrebbe pronunciato frasi offensive, prima di essere bloccato dai militari presenti.

I carabinieri hanno poi informato il magistrato di turno, il sostituto procuratore Marilia Capitanio, che ha deciso di trasferirlo in carcere. Nelle prossime ore sarà interrogato dal gip, alla presenza del suo difensore Carmine Cavuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex discarica, irregolarità per la bonifica adesso scattano dieci rinvii a giudizio

SANT'AGATA DE' GOTI

Dieci rinvii a giudizio per irregolarità riguardanti un progetto di bonifica dell'ex discarica comunale in località «Palmentata» a Sant'Agata de' Goti. Ieri il verdetto del gup Loredana Camerlengo, con processo fissato il primo ottobre davanti al magistrato monocratico Sergio Pezza. Ai dieci indagati era contestata, tra l'altro, un'ipotesi di truffa rispetto a un contributo della Regione Campania.

A giudizio Vincenzo De Vizia, 86 anni, amministratore delegato della «De Vizia Transfer», di Montefusco; Emilio De Vizia, 53 anni, di Montefusco, procuratore e membro del consiglio di amministrazione; Angelo Marchitelli, 53 anni, di Napoli, direttore tecnico di cantiere; Franco Cappabianca, 61 anni, di Camigliano, assistente direttore tecnico di cantiere; Ciro Magliocca, 56 anni, di Valle di Maddaloni, direttore dei lavori e sicurezza del Comune di Sant'Agata; Alfonso De Rosa, 64 anni, di Sant' Agata, direttore operativo del Comune saticulano; Angelo Loia Papa, 51 anni, collaudatore statico di Tocco Caudio; Agostino De Sisto, 58 anni, responsabile unico del procedimento di Airola; Giovanni Moriello, 59 anni, di Telese, direttore operativo e geologo; Francesco Nigro, 44 anni, direttore tecnico di San Giorgio del Sannio.

L'attività investigativa della Guardia di Finanza è andata avanti tra il 2018 e il 2020. La Procura avrebbe acquisito gravi indizi sul fatto che gli interventi, nonostante i verbali di collaudo in corso d'opera, gli stati d'avanzamento dei lavori e il verbale di collaudo finale, non sarebbero stati eseguiti e, se sì, non avrebbero rispettato quanto previsto dal progetto. Tra l'altro non sarebbero stati rimossi tutti i rifiuti interrati nella zona «B» e sarebbe stata realizzata una discarica abusiva. Imputati difesi, tra gli altri, dagli avvocati Marcello D'Auria, Angelo Leone, Mario Palmieri, Roberto Prozzo, Maria Carmela Suppa, Giovanni Sinischalchi, Giuseppe Maturo, Vittorio Fucci, Francesco Marenghi.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1716448695 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piazza Risorgimento, a luglio via i lavori maxi appalto da 5 mln

Via agli incarichi tecnici per il cantiere che andrà a ridisegnare il centralissimo quadrante urbano

LE SCELTE

Paolo Bocchino

Via agli incarichi tecnici per il cantiere di Piazza Risorgimento-area ex La Salle, che avrà inizio tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto. Il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco ha formalizzato ieri le designazioni delle figure professionali che cureranno la realizzazione del maxi appalto da 5,5 milioni finanziato dal Programma Periferie. Un'opera particolarmente attesa che andrà a ridisegnare significativamente il centralissimo quadrante urbano, con la pedonalizzazione della piazza al posto dell'attuale stazionamento per auto, e la costruzione di un parcheggio multilivello nell'attuale terminal bus.

GLI INCARICHI

È l'ingegnere beneventano Amedeo De Marco il prescelto per la direzione lavori. In applicazione del decreto 36/2023 (nuovo Codice degli appalti), al professionista è stato conferito affidamento diretto per un importo sotto soglia di 131.550 euro. Stessa procedura per il tecnico designato al coordinamento della sicurezza in corso d'opera, l'architetto Vincenzo Ranauro, beneventano, e per i componenti la commissione di collaudo tecnico-amministrativo e statico: l'ingegnere Umberto Pisapia di Cava dei Tirreni, l'architetto Pierluigi Petrone di Fragneto Monforte e l'architetto Orlando Di Marino di Roccapiemonte, nel salernitano.

LE DITTE

Gli uffici municipali hanno fatto partire ieri le istanze per il socorso istruttorio all'indirizzo di 17 su 19 ditte partecipanti al bando per la realizzazione dei lavori. Agli operatori interessati è stato assegnato un termine di 7 giorni per fornire le integrazioni documentali necessarie alla prosecuzione del percorso di gara. Lacune che, comunque, per la maggior parte delle aziende riguardano mancanze emendabili, e pertanto non si dovrebbe registrare un restringimento del campo dei concorrenti che si sono fatti avanti anche da altre regioni. Si passerà quindi all'apertura delle buste contenenti l'offerta tecnica, per arrivare infine al disvelamento delle offerte economiche e alla individuazione della aggiudicataria provvisoria. Si seguirà il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa, con preminenza all'offerta tecnica che vale 85 punti su 100. I restanti 15 punti verranno assegnati in base all'offerta tecnico-temporale. Bisognerà poi attendere 35 giorni per la pubblicazione che preluderà alla aggiudicazione definitiva e alla stipula del contratto. È presumibile, pertanto, che la fase esecutiva del cantiere partirà in piena estate, con due significativi riflessi immediati: la possibilità di allestire in piazza Risorgimento il luna park compreso nel programma civile della festività della Madonna delle Grazie, e l'allungamento dei tempi per la individuazione della soluzione alternativa per il terminal dei bus extraurbani, delineata ma non ancora ufficializzata. Ad oggi, il termine per la conclusione dei lavori assegnato dalla presidenza del Consiglio dei ministri è fissato al 30 giugno 2025. In gara è andato il progetto esecutivo approvato dalla Giunta comunale lo scorso 8 settembre. Come ormai noto, lo schema prevede la realizzazione in piazza Risorgimento di uno spazio pedonale e per eventi, con eliminazione dell'esistente parcheggio a raso. Sui lati che fronteggiano viale Mellusi e via Nicola da Monteforte sarà realizzato un porticato con un filare di pilastri. Al centro della nuova agorà, pavimentata con materiali lapidei di pregio, sorgerà una fontana con giochi d'acqua e di luci. Previsti elementi di arredo urbano e verde attrezzato. Per quanto riguarda l'area ex La Salle, via l'attuale terminal bus per fare posto a un progetto multipiano a due livelli con 181 posti auto e 18 per motocicli. Sarà realizzato anche un parcheggio a raso con priorità ai residenti del centro storico, aree a verde attrezzato e una struttura di accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valorizzazione del patrimonio culturale tra "esperienze" e buone pratiche

IL TURISMO

Roberta Mazzacane

Sabato alle 10 nella sala conferenze di Futuridea, a Piano Cappelle, si terrà il quinto convegno della Fondazione Its Bact per presentare, alla stampa e al territorio, i prodotti turistici realizzati dagli operatori di settore che hanno preso parte al corso «Operatore di Turismo Esperienziale in Campania (Otec)» a Benevento. Il bando del corso era stato pubblicato nella scorsa estate per offrire a 84 candidati la possibilità di frequentare il nuovo corso pilota gratuito in regione come Operatore di Turismo Esperienziale in Campania (Otec). Lo scopo del corso era quello di formare figure specializzate e orientate alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, con lo scopo di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e turistico della Campania attraverso esperienze immersive e coinvolgenti, grazie ad un percorso di formazione specialistica della durata di 180 ore. I corsi si sono svolti in tutte le province campane e l'appuntamento di sabato mattina rappresenta il quinto convegno della Fondazione Its bact per presentare i progetti realizzati dai partecipanti del corso gratuito tenutosi a Benevento. Alla conferenza di presentazione ci saranno Attilio Cappa, assessore al Turismo del comune di Benevento, Rocco Cirocco, project planner dell'associazione Futuridea, partner del progetto Otec, Teresa Romano, presidente della sezione turismo di Confindustria Benevento, Aniello Di Vuolo, presidente dell'ente Its Bact, che ha erogato il corso Otec. Le conclusioni saranno affidate all'assessore alla semplificazione amministrativa e al turismo della Regione Campania, Felice Casucci. Dopo la presentazione del progetto e un dibattito sugli scenari futuri del turismo esperienziale in Campania e nel Mezzogiorno, alcuni operatori di settore che hanno preso parte come allievi all'edizione di Benevento presenteranno un prodotto di turismo esperienziale dedicato al Sannio. Quest'ultimo, realizzato durante il corso formativo, è pronto ad essere validato e messo sul mercato alla conclusione del progetto. I corsisti, oltre alle ore di aula e di laboratorio per potenziare le competenze su turismo, management e marketing, hanno usufruito di piattaforme digitali turistiche ed hanno svolto uno stage per la realizzazione e la commercializzazione di una forma di turismo sempre più intesa oggi come esperienza da vivere, anche per valorizzare la storia, le risorse locali, la popolazione e il genius loci di un determinato punto d'interesse della Campania. Al termine delle attività formative, sono partiti gli eventi dimostrativi in ogni provincia coinvolta, per presentare alla comunità e a gli esperti i prodotti realizzati durante il corso, che verranno collaudati e presentati al mercato del turismo, che è sempre più viaggio interattivo e partecipativo, anche per consentire di entrare in contatto diretto con la storia, la cultura e le tradizioni locali. Il viaggiatore vuole vivere oggi esperienze significative per comprendere appieno il patrimonio culturale di un luogo e costruire ricordi indelebili. Il turismo esperienziale, infatti, è quello che consente di vivere in modo diretto la storia, la popolazione e la cultura dei luoghi visitati, la domanda turistica richiede oggi più intensità, eccezionalità e personalizzazione all'offerta turistica, che deve tradursi nella ricerca di benessere fisico e psicologico, e soprattutto di autenticità, ovvero esperienze reali da vivere in un mondo che è sempre più a distanza, virtuale e tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO ALLE 10 A PIANO CAPPELLE IL QUINTO CONVEGNO DI FONDAZIONE ITS BACT CON GLI ESPERTI

Monopattini, riparte la ricerca del gestore del servizio sharing

LA MOBILITÀ

Antonio Martone

La giunta comunale su proposta dell'assessore al Traffico ed alla Mobilità Attilio Cappa ha dato il via all'iter per la manifestazione d'interesse per l'affidamento del servizio integrato di noleggio monopattini elettrici e bike sharing. L'obiettivo è quello di definire questa situazione che ha assunto i toni di una telenovela abbastanza tortuosa, considerato che da circa due anni non si riesce a definire, malgrado contatti con alcune società del settore. Dopo la chiusura con Reby che aveva debuttato in città nel dicembre 2021, successivamente era stata scartata la Drivid a causa di documenti non presentati ed il bando di gara bandito ad agosto 2023 fu aggiudicato dalla Ridemovi, un colosso del settore della micromobilità sostenibile. Incredibilmente, come noto, quest'ultima società si è defilata, rinunciando alla firma del relativo contratto, non dando seguito all'iter per iniziare il servizio nonostante vari solleciti inviati da palazzo Mosti, che tra l'altro ha atteso oltre otto mesi sperando in un ripensamento dell'azienda che ha la propria sede legale a Milano ed il cui atteggiamento tuttora resta incomprensibile, oltre ad aver spiazzato completamente l'amministrazione che aveva anche provveduto ad inviare una diffida che non ha avuto alcun esito.

LA GIUNTA COMUNALE HA APPROVATO IL PROVVEDIMENTO CON IL QUALE SI DÀ IL VIA ALL'ITER PROCEDURALE

LA SITUAZIONE

Riprende, dunque, la ricerca di un partner anche con urgenza nonostante c'è consapevolezza che per la seconda estate consecutiva non sarà fruibile il servizio che in passato aveva riscosso un importante successo. Già predisposto lo schema di avviso pubblico che prevede una dotazione iniziale di 200 monopattini ed 80 biciclette da introdurre sul territorio, fermo restando la facoltà da parte del gestore di incrementare il numero dei mezzi nei mesi successivi. La durata temporale del servizio è stata fissata in 2 anni, eventualmente rinnovabile per ulteriori 2 anni. Per quanto concerne i costi, il servizio deve offrire la possibilità di utilizzo dei dispositivi per una tariffazione a tempo, oppure per una singola giornata, o ancora in abbonamento. Per utilizzare monopattini e bici occorrerà aver compiuto 14 anni. E come già accaduto nella scorsa gara, il Comune ha già previsto diverse limitazioni alle zone d'uso dei monopattini. Restrizioni in linea con le previsioni normative nazionali e regionali e legate al fatto che la pavimentazione non risulta idonea alla loro circolazione. Numerose le strade sia del centro che della periferia o dei vari quartieri per le quali persiste il veto e stando ad indiscrezioni potrebbe essere uno dei fattori che ha fatto desistere le ditte del settore ad investire sul capoluogo sannita.

LA LISTA

Lunghissima la lista, tra le zone più importanti corso Garibaldi e traverse a partire dall'incrocio con via S. Gaetano, corso Vittorio Emanuele, via Pasquali, via Matteï, corso Dante, via Episcopio, via S. Gaetano, via Annunziata, via Traiano, via San Pasquale, via Vanvitelli, piazza Roma, piazza Guerrazzi ed altre 40 strade, tra cui tutte le strade extraurbane dove non è presente una pista ciclabile.

Le zone escluse sono viale Mellusi, viale Atlantici, via Delcogliano, via Moro, via dei Mulini, viale Principe di Napoli, via Napoli, via Gaetano Rummo, via Torre della Catena. Sul discorso della micromobilità a via Annunziata c'è grande attenzione come conferma l'assessore Cappa.

«Ci siamo attivati per sensibilizzare aziende affidabili che operano sul nostro territorio per cercare al più presto di ripristinare il servizio di noleggio di monopattini e byke sharing considerato che purtroppo abbiamo perso del tempo prezioso a causa della vicenda Ridemovi che resta tuttora misteriosa per quelli che sono stati i successivi risvolti dopo l'adempimento del bando di gara. Nelle prossime settimane sarà indetto il bando dove speriamo appunto di avere dei riscontri positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE CAPPA: «COME COMUNE CI SIAMO MOSSI PER SENSIBILIZZARE AZIENDE AFFIDABILI DEL SETTORE»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La scuole, lo scontro

(C) Ced Digital e Servizi | 1716448695 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Galilei, studenti in piazza «No al trasferimento»

▶Ieri una manifestazione per opporsi alla decisione ipotizzata dalla Provincia

▶Diversi striscioni: «Questa la nostra sede difendiamo il nostro diritto a stare qui»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Dialogo aperto ma il rebus resta irrisolto. La protesta portata ieri mattina alla Rocca da studenti, genitori e parte del corpo docente dell'istituto Galilei, ha fornito la dimensione plastica della delicatezza della questione. Quasi quattrocento ragazzi si mobilitano a tutela del destino loro e della loro scuola, a partire da settembre. Ma nelle stesse condizioni ci sono i 770 alunni del liceo Classico Giannone, e i 600 dell'Alberti. Tutti accomunati dall'esigenza di dover lasciare "casa" per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione e riqualificazione da realizzare grazie agli ingenti finanziamenti intercettati dalla Provincia. Con tempi, ormai, sempre più stringenti.

LE POSIZIONI

Tutti, o quasi. Il Galilei ha ribadito ieri mattina in piazza quanto già prospettato dal dirigente Giovanni Marro (non presente alla manifestazione) nel corso del vertice svoltosi lunedì in Provincia. Ovvero: perché a spostarsi deve essere una scuola che può ricollocarsi all'interno dell'edificio occupato attualmente, e non invece chi dovrà comunque lasciare la propria sede? L'istituto chiede di restare con le 22 classi degli insegnamenti liceali all'interno dell'ala non interessata da abbattimenti in piazza Risorgimento. Le residue 5 classi del corso tradizionale per geometri potrebbero accasarsi nel nuovo edificio costruito dalla Provincia a Piano Cappelle, nei pressi dell'agrario "Mario Vetrone" che è già frequentato dagli iscritti in regime di convitto. Soluzione che, però, determinerebbe un diverso inquadramento di Giannone e Alberti, dettisi invece d'accordo, tre giorni fa al tavolo in Provincia, con uno degli scenari prospettati dai tecnici della Rocca. I due istituti sono disponibili a convergere in particolare sull'ipotesi numero 4 presentata dai dirigenti provinciali, vale a dire il trasferimento dell'Alberti (30 classi) e del Giannone (12 classi) nel polo didattico di via Calandra, con il liceo classico che dovrebbe ricollocare altre 24 aule nel Galilei. Ma quest'ultimo sarebbe dirottato in blocco a Piano Cappelle, opzione respinta con decisione dall'istituto per le insostenibili difficoltà logistiche che ne deriverebbero.

PARTE UN DUELLO A DISTANZA CON IL LICEO CLASSICO GIANNONE CONSIDERATO "FAVORITO" IN QUANTO SCUOLA PER "VIP"

LE MOTIVAZIONI

«Il Galilei è la nostra sede, difendiamo il nostro diritto a restare» hanno scandito, striscioni e megafoni in pugno, i circa 150 tra alunni, genitori e docenti che hanno raggiunto nella prima mattinata l'area ai piedi della Rocca dei Rettori, chiedendo

LA SEDE La struttura del l'istituto tecnico statale "Galileo Galilei" sottp la protesta degli studenti ieri mattina sotto la Rocca

Parità di genere, l'Unisannio avvia il confronto nelle scuole

Si è tenuta presso l'Università del Sannio la presentazione dei primi risultati di un'indagine svolta in alcune scuole secondarie di secondo grado di Benevento e nella scuola secondaria di primo grado con sedi a Pietrelcina, Pago Veiano e Pesco Sannita. Lo studio, intitolato «Mind the Gap! Adolescenti e stereotipi di genere», è stato condotto con l'obiettivo di esplorare i ruoli e gli equilibri di genere in famiglia e di analizzare gli atteggiamenti e le opinioni delle nuove generazioni riguardo agli stereotipi di genere, cercando di individuarne le principali determinanti in una realtà geografica di provincia. La ricerca ha rivelato che ragazze e ragazzi intervistati continuano a essere testimoni e portatori di stereotipi di genere che influenzano profondamente le loro prospettive di uomini e donne. Questi schemi predefiniti di comportamento e socializzazione distinguono nettamente i ruoli di maschi e femmine, perpetuando una relazione di genere che assegna un primato sociale all'uomo rispetto alla donna. Le ragazze, in particolare, percepiscono un maggior coinvolgimento delle madri anche nei compiti tradizionalmente più «maschili» e ritengono meno paritaria la divisione dei ruoli nello svolgimento delle incombenze domestiche. L'indagine ha inoltre evidenziato che, se nella gestione delle incombenze domestiche i ruoli dei genitori sono paritari, per i ragazzi e le ragazze cambia ben poco in termini di opinioni sugli stereotipi di genere. Tuttavia, persiste una distinzione significativa tra i generi: mentre per le donne continua a dominare il mito della maternità, per gli uomini resiste il mito del lavoro. L'evento è stato inaugurato dai saluti istituzionali del rettore dell'Università del Sannio, Gerardo Canfora, del sindaco di Benevento, Clemente Mastella, del sindaco di Pietrelcina, Salvatore Mazzone, dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Benevento, Carmen Coppola, e dell'assessore alle Pari opportunità del Comune di Pietrelcina, Filomena Masone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rummo» senza pediatri: per le vaccinazioni accordo tra Asl e Fatebenefratelli

L'ALERT

Luella De Ciampis

Passaggio di testimone dal Rummo al Fatebenefratelli per la somministrazione di vaccini in ambiente protetto ai bambini allergici e con patologie pregresse. La carenza di pediatri al Rummo è una costante da qualche mese. Così l'Asl ha stipulato la convenzione con la struttura ospedaliera di viale Principe di Napoli, in seguito alla richiesta di interruzione temporanea del servizio, inoltrata dal primario facente funzioni del reparto di Pediatria dell'azienda ospedaliera, a causa della grave carenza di pediatri. Nell'ambito del programma regionale di prevenzione vaccinale per le malattie infettive che possono colpire i bambini, è previsto che nei piccoli, soggetti a un rischio maggiore di reazioni avverse sia per condizioni specifiche che per aver già manifestato reazioni gravi in seguito alla vaccinazione, le somministrazioni successive devono avvenire in ambiente protetto e quindi in ospedale. Quando si tratta di bambini con accertata allergia al lievito contenuto nei vaccini, i sanitari mettono in atto tutte le azioni necessarie a scongiurare il rischio di reazioni avverse. Se non sono disponibili vaccini senza lievito, i medici eseguono il prick test, mettendo la pelle dell'avambraccio a contatto con l'allergene e se l'esito è negativo si procede alla somministrazione del vaccino ma si tiene il piccolo in osservazione per un'ora, prima di rimandarlo a casa. Lo scopo è quello di intervenire tempestivamente in caso di shock anafilattico o di altre reazioni che potrebbero mettere a rischio l'incolumità del bambino. Poiché l'Asl non dispone di un presidio ospedaliero cui fare riferimento, ha accettato di buon grado la disponibilità del Fatebenefratelli che metterà a disposizione un ambulatorio nel reparto di Pediatria, garantendo la necessaria assistenza pediatrica e rianimativa in caso di eventi avversi. Le richieste di vaccinazione in ambiente protetto sono inoltrate dai centri vaccinali distrettuali al Servizio di Epidemiologia e prevenzione dell'Asl che le trasmetterà alla direzione sanitaria e all'unità complessa di Pediatria del Fatebenefratelli.

LE DIFFICOLTÀ

La carenza di pediatri al Rummo era cominciata a ottobre del 2023 con il pensionamento dei pediatri storici che prestavano servizio nel reparto e una richiesta di trasferimento. Nel mese di febbraio l'ospedale cittadino aveva chiesto aiuto alla struttura pediatrica Santobono di Napoli per ottenere 200 ore di prestazioni per un anno, oltre a bandire il concorso per reperire nuovo personale medico. Gli ammessi al concorso sono stati 150 per cui ci sono buone prospettive che l'organico possa essere reintegrato in tempi brevi, anche se molti di loro risiedono in altre province. Attualmente, sono quattro più il primario facente funzioni i medici che prestano servizio nell'unità operativa di Pediatria, che svolge attività h 24 in cui rientrano le prestazioni di pronto soccorso pediatrico che richiedono la presenza costante del medico di guardia. Inoltre, il reparto è parte integrante della rete hub e spoke della Regione Campania per le patologie pediatriche rare, con particolare riferimento alle malattie metaboliche ed endocrinologiche per cui è richiesta la continuità del servizio che non può essere interrotto, considerata l'importanza delle terapie erogate. La carenza di pediatri sull'intero territorio nazionale è l'ennesima calamità che si è abbattuta sul Sevizio sanitario pubblico e riguarda sia il personale ospedaliero che i pediatri di Libera scelta. Nelle ultime ore, la fondazione Gimbe ha infatti riportato la stima di una carenza di 827 medici di branca mentre, tra il 2023 e il 2026 ci saranno 1.738 pediatri che compiranno i 70 anni di età, raggiungendo così il termine massimo per la pensione. Bisogna inoltre considerare che i compensi nelle strutture pubbliche non sono attrattivi, a fronte di responsabilità onerose e molti pediatri scelgono la libera professione da svolgere in proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARENZA DI PERSONALE È ATAVICA ED È STATA CERTIFICATA ANCHE DAL GIMBE

IL RISVOLTO SOCIALE

Una lotta di classi, ma anche di classe. Negli slogan, ieri mattina, non sono passati inascoltati quelli pronunciati dagli studenti del Galilei all'indirizzo del Giannone. Una riproposizione della sempiterna rivalità tra la scuola percepita come quella dei "vip", ovvero lo storico liceo classico, e il più modesto, o presunto tale, ex Geometra. «Cos'hanno gli altri più di noi?» domandava non a caso uno degli striscioni esposti. Interrogativo che sottende il sospetto che le scelte possano essere orientate anche da criteri di "maggior tutela" non equanimi. E, del resto, la stessa lagnanza era stata messa nero su bianco, giorni fa, dall'Alberti, nella dura nota di protesta precedente il summit in Provincia, che parlava di «scuole di serie A e di serie B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

Primo Piano
I controlli fiscali

70%
IL NUOVO PARAMETRO
Il valore di riferimento per pesare le sanzioni amministrative tributarie dopo l'entrata in vigore della riforma dal prossimo 1° settembre

IMAGOECONOMICA

Proporzionalità. La riforma messa a punto dai tecnici dell'Economia punta a sanzioni parametrate al tipo di violazione commessa

Nuove sanzioni da settembre: la riforma non sarà retroattiva

Delega fiscale. Ultimo ok al decreto domani in Cdm. Niente sconti sul passato per misure amministrative
Ridefiniti i casi di applicazione delle penalità per inesistenza o non spettanza dei crediti d'imposta

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Nuove sanzioni amministrative più leggere dal 1° settembre. Una distinzione più netta sui crediti d'imposta (ossia i bonus) utilizzati in compensazione e una profonda revisione del sistema penale tributario che prevede anche la possibilità di invocare la non punibilità se gli omessi versamenti dipendono da cause non imputabili al contribuente e sopraggiunte al momento dell'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'Iva. Nel giorno del grande caos politico sul capitolo fiscale a causa del redditometro culminato con la decisione di sospenderlo per ora (si veda pagina 2), il Governo mette a punto la versione finale del decreto sulle sanzioni che arriva sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani mattina.

Una versione finale che tiene conto della necessità di cambiare la decorrenza che nello schema sottoposto ai pareri delle commissioni parlamentari era stata fissata al 30 aprile. Essendo ormai trascorso il termine, l'ultima versione del testo fissa lo start alle violazioni commesse a partire dal prossimo 1° settembre. Fermo restando il paletto della non retroattività delle penalità amministrative più favorevoli al contribuente (su cui anche deputati e senatori nei loro pareri avevano provato ad aprire una breccia nelle intenzioni dell'Esecutivo), anche per non determinare un aggravio sulle finanze pubbliche considerando che la stima inizialmente formulata per l'ipotesi di retroattività viaggiava intorno ai 2 miliardi di euro.

Nel complesso il testo che si accinge ad andare sul tavolo di Palazzo Chigi prova a mettere paletti (e più certezze) nelle definizioni dei crediti d'imposta, indicando all'interno del corpo delle disposizioni sul penale tributario (il Dlgs 74/2000) la doppia ipotesi in cui si può parlare di inesistenza (quindi con un regime sanzionatorio più pesante) e la tripla situazione che fa invece scattare la non spettanza. Situazioni che avranno poi un riflesso a cascata anche sulle penalità amministrative connesse a tali violazioni.

Nel complesso, però, la riforma punta a chiudere l'era della maxi-sanzioni, introducendo un principio di proporzionalità rispetto al tipo di omissione o illecito commesso dal contribuente e fissando una sorta di parametro di riferimento intorno alla percentuale del 70 per cento. Il tutto nell'ottica - come sottolineato più volte dal viceministro Maurizio Leo - di collocare anche l'Italia all'interno di un panorama europeo che non ha più punte del 240%, naturalmente mantenendo il livello di guardia (e di punibilità) molto più alto nelle ipotesi in cui scatterà anche la frode.

Il disegno perseguito va, comunque, più in generale in direzione di una maggiore integrazione delle diverse fattispecie sanzionatorie in modo da cercare anche un'uniformità applicativa. Una volta entrata in vigore, scatterà anche la revisione dei rapporti tra processo penale e processo tributario. Ma ci sarà anche un superamento dell'applicazione di più sanzioni (e più procedimenti) sulla stessa violazione: il superamento del cosiddetto «ne bis in idem» che, in alcune circostanze, come ha affermato più volte Leo si trasforma addirittura in un «quinquies in idem».

Arriva poi anche una misura a regime per la compensazione dei crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti delle amministrazioni statali per somministrazioni, forniture e appalti con le imposte non pagate risultanti da avvisi bonari. Una misura che dovrà essere attuata con un decreto dell'Economia (entro 180 giorni dall'entrata in vigore della misura) e si applicherà con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2022. Il credito dovrà essere certificato e l'attestazione dovrà riportare l'indicazione della data prevista per il pagamento. La compensazione è consentita sino a concorrenza dell'imposta a debito che risulta dalla dichiarazione presentata e a cui si riferiscono le sanzioni e gli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui tax credit fittizi distinzione più netta in presenza di frodi

Le agevolazioni

Rischio complicazione con la doppia decorrenza tra penale e amministrativo

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Nuova definizione di credito inesistente legato a un comportamento fraudolento del contribuente e diventa rilevante la presenza dei requisiti oggettivi e soggettivi indicati nella norma.

È questa la nuova formulazione di credito inesistente che emerge dalla bozza della versione definitiva del decreto sanzioni, che avrà rilevanza sia per le violazioni penali sia per quelle tributarie.

Secondo la nuova previsione, saranno inesistenti i crediti per i quali mancano, in tutto o in parte, i requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento e quelli per i quali i predetti requisiti sono oggetto di rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici.

Sono invece non spettanti:
❶ i crediti fruiti in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccedenza, quelli fruiti in misura superiore a quella stabilita dalle norme di riferimento;
❷ i crediti che, pur in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento, sono fondati su fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi o particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento del credito;
❸ i crediti utilizzati in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi espressamente previsti a pena di decadenza.

La nuova definizione ha rilevanza anche ai fini tributari (non penali), con la complicazione che mentre le nuove norme penali entrano subito in vigore e se più favorevoli rispetto a quelle passate si applicheranno anche retroattivamente (in virtù del favor rei), ai fini tributari troveranno invece applicazione solo per le violazioni future (commesse dopo dal 1° settembre 2024).

Va da sé che per quelle tributarie dovrebbe trovare applicazione fino a tale data la distinzione prevista dalla vigente versione dell'articolo 13 del Dlgs 471/1997 come chiarito dalle Sezioni Unite.

Sembrano tuttavia emergere ancora dubbi interpretativi sulla distinzione tra le due tipologie di crediti atteso che per entrambe è prevista una valutazione dei requisiti oggettivi e soggettivi.

Per l'inesistenza, la bozza prevede la mancanza anche parziale di tali requisiti individuati dalla norma.

Anche per la non spettanza, si fa riferimento ai medesimi requisiti (oggettivi e soggettivi) ma diventano rilevanti «i fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi o particolari qualità richiesti allora si è in presenza di crediti non spettanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iva e ritenute, per evitare l'omesso versamento verifica sul debito residuo

Reati tributari

Esiti di controlli automatici entro il 30 settembre successivo alla dichiarazione

Il testo del decreto sanzioni atteso in Consiglio dei ministri per l'ok definitivo conferma che i reati di omesso versamento Iva e ritenute si consumeranno al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

L'eventuale decadenza della rateazione con debito residuo inferiore a 50mila euro o a 75mila non fa configurare il reato rispettivamente di omesso versamento delle ritenute e omesso versamento dell'Iva.

Non essendo ancora chiaro in che momento occorrerà effettuare la verifica dell'entità del debito residuo (al 31 dicembre dell'anno successivo alla dichiarazione o successivamente?) viene previsto che solo ai fini dell'applicazione di tali reati gli esiti del controllo automatizzato vengano comunicati, rispettivamente, al sostituto d'imposta e al contribuente entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello di presentazione della relativa dichiarazione.

Nelle more del ricevimento della comunicazione il sostituto o il contribuente potrà provvedere spontaneamente al pagamento rateale delle somme dovute a titolo di ritenute o di imposta, nella misura di almeno un ventesimo per ciascun trimestre solare.

La prima rata è versata entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e le rate successive sono versate entro l'ultimo giorno di ciascun trimestre successivo.

Tale nuova previsione rende fattibile, come richiesto dalle commissioni parlamentari, la possibilità di presentare istanza di rateazione prima della scadenza penalmente rilevante (31 dicembre dell'anno successivo alla dichiarazione)

Tuttavia, poiché la decadenza dalla rateazione non potrà che avvenire successivamente a tale data (quindi a reato consumato) in quanto la seconda rata scade nel trimestre successivo, dovrebbe dedursi che l'esclusione del reato opererebbe anche dopo la sua consumazione.

Ne consegue che, di fatto, si è in presenza di una causa di non punibilità che forse doveva essere più correttamente collocata all'interno

> **L'istanza di dilazione potrà essere presentata prima della scadenza penalmente rilevante**

dell'articolo 13 del Dlgs 74/2000 che disciplina proprio le cause di non punibilità dei reati tributari.

Peraltro, non è chiaro il rapporto tra questa nuova previsione e la causa di non punibilità secondo cui il pagamento integrale del debito deve essere eseguito prima dell'apertura del dibattimento. Infatti, in presenza dell'esclusione del reato con un debito residuo di 50mila o 75mila euro per il contribuente decaduto dalla rateazione, mal si comprende in quale ipotesi in futuro potrà fruirsi la vigente causa di non punibilità secondo la quale occorra il versamento integrale all'apertura del dibattimento.

—**L. Amb.**
—**A. I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

Primo Piano
Le decisioni del Governo

PER IL PD È UNA FIGURACCIA GIORGETTI E LEO SI DIMETTANO
«La telenovela della maggioranza sul redditometro è finita con la decisione della Meloni di sospendere il decreto. È una clamorosa figuraccia per la destra. E una retromarcia umiliante per Giorgetti e Leo, che sono stati platealmente smentiti e farebbero meglio a dimettersi». Lo scrive sul suo indirizzo social X il senatore Antonio Misiani, responsabile Economia nella segreteria nazionale del Partito democratico

Meloni blocca il redditometro per difendersi da Tajani e Salvini

Bagarre politica. In serata la Premier annuncia l'alt al decreto firmato dal viceministro Maurizio Leo
Il leader Fi: «Accolta la nostra proposta». Dalla Lega: «Bene lo stop ma serve il superamento dell'istituto»

Barbara Fiammeri
ROMA

Poco prima dei Tg serali la notizia: il decreto sul redditometro «è sospeso». L'annuncio lo dà con un video-messaggio sui social la stessa premier: «Oggi ho incontrato il viceministro Leo, ci siamo confrontati sui contenuti» del decreto ministeriale sul redditometro e «siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospendere in attesa di ulteriori approfondimenti perché il nostro obiettivo è e rimane quello di contrastare la grande evasione e il fenomeno inaccettabile ad esempio di chi si finge nulla tenente ma gira con il Suv o va in vacanza con lo yacht senza però per questo vessare con norme invasive le persone comuni». Meloni non entra nel dettaglio del come si arriverà alla sospensione ma l'ipotesi più probabile è quella di un nuovo provvedimento.

La ritirata arriva al termine di ore convulse. Le telefonate, i colloqui più o meno diretti non hanno messo fine alle polemiche, agli attacchi. Soprattutto a quelli degli alleati. Un fuoco amico che non si è mai affievolito. Nel mirino c'è Leo e il suo decreto sull'accertamento sintetico noto a tutti come redditometro ma a due settimane dal voto l'onda inevitabilmente ha investito come una piena anche la presidente del Consiglio. Stavolta non bastano le solite "fonti vicine alla premier" per rintuzzare le frecciate scagliate dagli alleati. Per questo fin dal mattino Meloni decide di intervenire direttamente. «Mai nessun "grande fratello fiscale" sarà introdotto da questo governo», è l'imperativo categorico scandito dal messaggio pubblicato su Facebook attorno alle 10 in cui ribadisce la contrarietà a «meccanismi invasivi» applicati alla gente comune e anticipa che si confronterà «personalmente» con lo stesso Leo chiamato già a riferire domani in Cdm. Una riunione a cui la premier vuole presentarsi però già con la soluzione in tasca. Convoca così subito Leo e decide per l'intervento più radicale qual è appunto la sospensione del provvedimento. La marcia indietro è infatti il danno minore. Meloni gioca d'anticipo, prendendosi il merito di aver sospeso il decreto ed evitando che l'indomani gli alleati si appuntino la medaglietta sul petto dopo averla messa sul banco degli imputati. Antonio Tajani è il primo a reagire. «Bene la decisione di Meloni, accolta la nostra proposta di bloccare il redditometro», esulta il vicepremier e leader di Forza Italia che alcune ore prima aveva preannunciato di voler chiedere in Cdm la cancellazione del provvedimento.

IMAGOECONOMICA

Ieri l'incontro. La premier Giorgia Meloni ha spiegato con un video sui social network di aver incontrato il viceministro Leo e di aver deciso di sospendere il provvedimento sul redditometro

La maggioranza del resto si è mossa fin dal giorno prima in ordine sparso. Ognuno per conto e interesse proprio. È la campagna elettorale a guidare le scelte. Lo si è era già visto in occasione dello scontro sul Superbonus. E ora il copione si ripete. Al Senato negli stessi minuti in cui la premier si prepara ad uscire sui social, la Lega confeziona un ordine del giorno proprio al decreto sul Superbonus che «impegna il governo a chiarire la portata del decreto ministeriale, confermando il superamento dell'istituto del redditometro». Il Carroccio vuole sia attribuita in esclusiva la responsabilità a Leo, a Fdi e dunque alla premier di aver resuscitato quello che Matteo Salvini definisce «orrore del passato» perché «la punizione della presunta ricchezza non è degna di un Paese civile». Poi subito dopo l'annuncio della sospensione del decreto il segretario della Lega rilancia: «Bene che il governo, come auspicato con grande chiarezza dalla Lega abbia deciso di stoppare il grande fratello fiscale. Avanti con buon senso». Ma non basta. I firmatari dell'odg ribadiscono che «non è sufficiente la sospensione ma è necessaria la completa abolizione».

In gioco ci sono i travasi di voti da un partito all'altro dell'elettorato di centrodestra e di conseguenza gli equilibri nel governo ma anche il mantenimento delle rispettive leadership dopo il voto dell'8-9 giugno. Perfino il pacifico Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, interviene per rilanciare il suo «no» a uno «strumento invasivo e superato».

I Fratelli d'Italia sono da 36 ore costretti a giocare in difesa. «Se c'è da migliorare questo provvedimento che il Parlamento non ha ancora visto e mi sembra di capire neanche gran parte del governo ha ancora visto, essendo un decreto ministeriale, lo miglioriamo», provava a rilanciare nel primo pomeriggio dalla Camera il presidente della commissione Finanze di Fdi, Marco Osnato, dopo aver evidenziato le «difficoltà di comunicazione» del viceministro Leo e l'influenza della «campagna elettorale».

Dall'opposizione ovviamente partono frecciate all'indirizzo del governo e soprattutto della premier prima e dopo la decisione di sospendere il provvedimento. «Fratelli d'Italia introduce il grande fratello d'Italia, il redditometro stile Meloni», ironizzava il leader M5s Giuseppe Conte. Mentre per la segretaria dem Elly Schlein «siamo al solito disastro di un governo che si divide. Lo ha fatto oggi anche su questo tema e lo ha fatto ieri e lo farà probabilmente domani anche sul condono edilizio, che sarebbe il numero 19 da quando sono al governo. È più o meno la media di uno al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Misura illiberale, io l'avevo cancellata»

L'intervista
Matteo Renzi
Leader di Italia Viva ed ex premier

Emilia Patta

Senatore Renzi, in 24 ore rispunta il redditometro e subito resta congelato. Dopo che da Palazzo Chigi si era precisato che «l'emanazione del decreto, stabilita dal Governo Conte 1 ma mai attuata, era attesa da più di sei anni per regolare l'effettivo superamento del cosiddetto "Redditometro" introdotto dal Governo Renzi nel 2015». Come è andata?

Il governo Renzi non ha introdotto il redditometro e il fatto che Meloni menta in un comunicato ufficiale è di rara gravità. Nel 2010, quando la premier era ministra del governo Berlusconi, fu introdotta nel redditometro la spesa media Istat. Una misura illiberale, basata su semplici presunzioni di spesa, che costringeva il cittadino all'onore della prova. Misura inefficace nel recupero del gettito fiscale e inutilmente vessatoria. Per questo il mio governo cancellò le medie Istat nel 2015, medie che il governo Meloni voleva reintrodurre. Si dipingono come conservatori e liberali ma sono i peggiori statalisti.

Italia Viva si è astenuta a Strasburgo sul nuovo Patto di stabilità. Come mai?

La riforma del patto di stabilità sconta ancora una volta l'assetto istituzionale dell'Ue: è un pannicello caldo. Finché ci sarà il potere di veto dei singoli Stati, nessuna riforma sarà mai davvero tale. Noi della lista Stati Uniti d'Europa vogliamo un'Europa capace di decidere e incidere davvero. O l'Europa cambia o muore.

Siamo a metà anno e mancano ancora i decreti attuativi di Industria 5.0...

Girando l'Italia in questa campagna elettorale trovo tante aziende che hanno svoltato grazie alle misure del mio Governo di dieci anni fa: Industria 4.0, JobsAct, Irap costo del lavoro. Anche chi non vuole scrivere il cognome Renzi sulla scheda delle europee, riconosce oggi che è stato il nostro esecutivo a fare più di tutto per il lavoro e per le imprese. Oggi il livello del governo è imbarazzante. La Meloni non fa riforme: sforna decreti per inseguire l'opinione pubblica. Ma ci sono tredici miliardi di euro fermi perché i decreti attuativi non si sbloccano.

La segretaria del Pd ha firmato i quesiti della Cgil per l'abrogazione del Jobs Act. Difende ancora quelle norme o c'è qualcosa che non ha funzionato?

Il Jobs act ha creato 1 milione e duecentomila posti di lavoro, di cui la metà a tempo indeterminato. Lo rivendico e sono orgoglioso di quella stagione di riforme. Elly Schlein con una mano ha firmato per cancellare una legge che il Pd ha voluto e votato e che ha creato lavoro, con l'altra ha issato il vessillo del reddito di cittadinanza. Oggi chi vota Pd, vota Cgil. La destra è sovranista, la sinistra è populista: gli Stati Uniti d'Europa sono l'unica alternativa per i riformisti di destra e di sinistra.

ANSA

Matteo Renzi. Ex premier e ora leader di Italia Viva

> **Per Industria 5.0 ci sono 13 miliardi di euro fermi perché i decreti attuativi non si sbloccano**

> **Redditometro inefficace. Il mio governo cancellò le medie Istat nel 2015, medie che ora Meloni voleva reintrodurre**

Stati Uniti d'Europa è un progetto che sopravviverà alle europee? E in vista delle politiche si rivolgerà al centrosinistra o al centrodestra?

Votare Stati Uniti d'Europa significa votare l'unico progetto di lungo respiro. È il sogno di chi contesta la filosofia di Salvini del meno Europa. Noi prendiamo sul serio le elezioni europee: chi di noi sarà eletto resterà davvero a lavorare a Strasburgo. Quando leggo che Tajani, Meloni, Schlein e Calenda se eletti non andranno in Europa io dico – con Marco Pannella – che sono dei "ladri di democrazia". È uno scandalo solo italiano utilizzare le europee per contarsi in Italia e non per contare in Europa. Io andrò in Europa per aiutare il mondo produttivo come ho cercato di fare da Palazzo Chigi. Per aiutarlo voglio mandare a casa Ursula von der Leyen: in nome del fanatismo ambientalista ci hanno fatto perdere competitività e posti di lavoro. Chi vota Forza Italia oggi vota per il bis di Ursula, chi vota Stati Uniti d'Europa vota per rifare un miracolo come quello di mandare a casa Conte e portare al governo Mario Draghi. Non garantisco di riuscirci, ma sono sicuro di provarci. Quanto alle future politiche noi saremo sempre all'opposizione di sovranisti e populisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF

La strategia. Contrasto al sommerso con l'interoperabilità delle banche dati

La lotta all'evasione punta sull'incrocio di 200 banche dati

Sommerso

La delega fiscale prevede il contrasto al nero con l'Anagrafe tributaria

Marco Mobili
Giovanni Parente

Tanto rumore per nulla. A far paura ai partiti in piena campagna elettorale è più il termine «redditometro» che il vero e proprio strumento di contrasto all'evasione. Uno strumento con cui si sono confrontati tutti i governi a prescindere dal colore di appartenenza, ma tutti senza mai ottenere risultati concreti. La decisione di sospendere il decreto comunicata dalla premier Giorgia Meloni dopo aver parlato con il viceministro Maurizio Leo sarà preopedeutica a un successivo correttivo destinato a superare completamente lo strumento dell'accertamento sintetico. Nel frattempo, il Fisco avrà altri strumenti a disposizione per dare la caccia a chi non dichiara o sotto dichiara grazie al disegno impostato dalla delega fiscale, che punta molto sulla preventività come nel caso del concordato per le partite Iva. Del resto, lo stesso direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini aveva ammesso all'Ansa che «il redditometro è sempre stato uno strumento residuale, utilizzato solo quando l'amministrazione finanziaria non ha alcun elemento per ricostruire il reddito di un contribuente».

A certificare la precisazione del direttore Ruffini sono i numeri della Corte dei conti che ah più volte sollecitato l'amministrazione finanziare a fare di più con l'accertamento sintetico. I numeri oggi disponibili relativi agli ultimi anni sono davvero impietosi a testimonianza che il redditometro mette più paura ai partiti che agli evasori: in circa 3.000 casi il Fisco ha utilizzato il redditometro, in 352 è arrivato all'accertamento sintetico nel 2022, mentre negli ultimi mesi l'asticella si è bloccata a 120 accertamenti. Il tutto con una maggiore imposta accertata (dunque neanche recuperata) di soli 300mila euro. Davvero nulla visto anche che il temuto redditometro si applica alle persone fisiche e dunque a oltre 41 milioni di cittadini che si dichiarano al Fisco. Una goccia nell'oceano del tax gap italiano che ancora oggi fa registrare una distanza tra le imposte attese dall'Erario e quelle realmente versate di oltre 80 miliardi di euro.

La domanda allora forse è un'altra. Serve davvero l'accertamento sintetico e dunque il redditometro? Stando ai numeri la decisione della premier Meloni di sospendere lo strumento trova una sua legittimazione di fatto e forse è giunto anche il momento di dire addio allo strumento e questa volta con l'idea di cancellarlo davvero dal testo unico dell'accertamento, senza limitarsi, come fecero Conte e Salvini con il decreto dignità nel 2018, a eliminare il decreto attuativo ma lasciando in vita l'accertamento sintetico, che è andato avanti e presta il fianco a ricostruzioni spesso non attendibili proprio per la mancanza di paletti certi agli uffici (fissati invece dal decreto a tutela dei contribuenti).

E la strada è tracciata. La stessa legge delega e i nuovi strumenti del fisco, in fondo, lasciano pensare che l'addio una volta per tutte al redditometro è davvero possibile. La legge delega di riforma del Fisco, condivisa e approvata all'unanimità sia dalla maggioranza, e ora in piena fase di attuazione, detta la linea su come utilizzare i milioni di dati in possesso dell'amministrazione finanziaria per prevenire, contrastare e ridurre l'evasione e l'elusione fiscale. A chiare lettere si parla di «piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, il potenziamento dell'analisi del rischio, il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale». Il tutto nel pieno rispetto della disciplina dell'Unione europea sulla tutela dei dati personali. Non solo. La stessa delega, prevede anche che l'utilizzo delle banche dati per dare la caccia al sommerso porti anche al «rafforzamento del regime di adempimento collaborativo» ovvero all'aggiornamento e all'introduzione di «istituti, anche premiali, volti a favorire forme di collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti».

> **Il superamento dell'accertamento sintetico avverrà con un prossimo intervento normativo**

I numeri e le informazioni per andare a stanare gli evasori e i finti poveri che li rappresentano ci sono. Il network Sogei oggi dispone di ben 200 banche dati in cui confluiscono miliardi di dati. Sul fisco ad esempio nell'Anagrafe tributaria sono registrati 45,6 milioni di contribuenti, oltre 76,3 milioni di unità immobiliari urbane a cui si affiancano 41 milioni di proprietari immobiliari. Senza considerare il mondo delle partite Iva, da sempre osservato speciale nel contrasto al sommerso e su cui il Fisco può sfruttare 4,8 milioni di dati sui soggetti che emettono 2,4 miliardi di fatture elettroniche. I dati ci sono già tutti anche senza redditometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

Primo Piano
Mercati e fondamentali

1.720 mld $

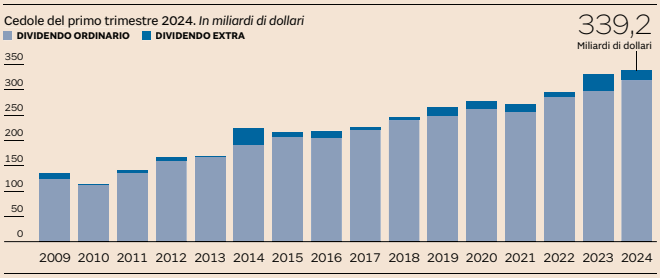
LE CEDOLE ATTESE NEL 2024
Janus Henderson non ha modificato la propria previsione sui pagamenti totali delle imprese, che saliranno a 1.720 miliardi di dollari con un aumento nominale del 3,9% rispetto allo scorso anno e del 5% se si escludono dal conteggio i dividendi speciali, che nel 2023 erano stati particolarmente elevati

Dividendi da record, le Borse mondiali pagano 339 miliardi

Mercati. A Piazza Affari nei primi tre mesi dell'anno distribuite cedole per 3,7 miliardi. Janus Henderson stima una crescita del 5% per il 2024

La crescita dei dividendi

Cedole del primo trimestre 2024. *In miliardi di dollari*



Fonte: Janus Henderson – Global Dividend Index

Maximilian Cellino

Non sembra trovare ostacoli la corsa dei dividendi. Dopo il 2023 da record, il valore dei versamenti effettuati agli azionisti dalle società quotate ha registrato a livello globale un nuovo massimo anche nei primi tre mesi del nuovo anno. La conferma arriva dall'ultimo Global Dividend Index di Janus Henderson, che comprende 1.200 società e segnala un «monte cedole» pari a 339,2 miliardi di dollari nel primo trimestre 2024, con un primato per il periodo e una crescita del 2,4% rispetto all'avvio dell'anno scorso.

Il progresso sarebbe stato ancora più cospicuo se il raffronto non fosse avvenuto con un trimestre, il primo del 2023, caratterizzato da pagamenti *una tantum* fuori dalla norma (in particolare da parte di Volkswagen dopo lo *spin-off* di Porsche e di Moller Maersk). Senza contare le distribuzioni di carattere straordinario e gli effetti valutari, la crescita sottostante sarebbe stata addirittura del 6,8% con un aumento (o una conferma) dell'ammontare dei pagamenti precedenti addirittura per il 93% delle società.

Particolarmente significativo, ricorda Janus Henderson, il debutto di due pesi massimi del calibro di Meta e Alibaba, che hanno pagato i loro primi dividendi in assoluto, contribuendo così a incrementare il totale globale dell'1,2% nel primo trimestre e di mezzo punto percentuale sull'intero anno. «Società come queste - ha sottolineato Jane Shoemake, gestore del team Global Equity Income di Janus Henderson - stanno riconoscendo che il pagamento dei dividendi è una strada importante, al di là dei soli *buy back*, per restituire capitale ai soci».

La spinta delle banche

Nonostante il primo trimestre dell'anno sia in genere un periodo relativamente più tranquillo per la dinamica dei dividendi, paesi come Svezia e Canada hanno segnato nuovi record e un massimo assoluto è stato raggiunto anche negli Stati Uniti con 164,3 miliardi (+7%). A livello settoriale i progressi sono stati pressoché corali, ma se soltanto 6 dei 35 comparti considerati all'interno dell'analisi hanno accusato una flessione, la spinta al rialzo è in definitiva arrivata soprattutto dal settore bancario. I dividendi staccati dalle società del credito hanno infatti rappresentato un quarto della crescita globale del primo trimestre, con un aumento del 12 per cento.

Anche quando si getta lo sguardo al futuro continua a regnare un certo ottimismo fra gli analisti. Se il primo trimestre è stato infatti sostanzialmente in linea con le aspettative, pure il resto del 2024 continua a promettere progressi costanti. Janus Henderson non ha quindi modificato la propria previsione sui pagamenti totali, che saliranno a 1.720 miliardi di dollari con un aumento nominale del 3,9% rispetto allo scorso anno e del 5% se si escludono dal conteggio i dividendi speciali, che nel 2023 erano stati particolarmente elevati.

> **I dividendi staccati dalle società del credito hanno i rappresentato un quarto della crescita globale: +12%**

Anche l'Italia è da primato

L'Italia è pronta ancora una volta a fare la propria parte, anche in un periodo stagionalmente meno «carico» di cedole. L'ammontare delle distribuzioni ai soci fra lo scorso mese di gennaio e marzo si è attestato all'equivalente di 3,7 miliardi di dollari rispetto ai 3,5 miliardi di 12 mesi prima. Riferendosi in modo specifico al nostro paese, Federico Pons, *Country Head* per l'Italia di Janus Henderson segnala che «gli aumenti costanti a una cifra da parte delle società che staccano dividendi hanno portato al 5,3% di crescita sottostante», ma è anche pronto a notare che «un significativo programma di riacquisto di azioni di Eni ha fatto sì che il totale pagato crescesse molto più lentamente del dividendo per azione dichiarato».

Anche in Italia i dividendi iniziano dunque a subire la «concorrenza« dei *buy back*, il cui ammontare ha raggiunto lo scorso anno la cifra record di 11,2 miliardi di dollari secondo i calcoli Janus Henderson e che stanno proseguendo a pieno regime anche in questi ultimi mesi. Ma si tratta pur sempre di denaro che torna nelle tasche dei soci: la sostanza in fondo non cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITE SUI BOND

Prese di beneficio sui listini europei, su Londra pesa il dato dell'inflazione

Quarta seduta di fila in ribasso per il Ftse Mib di Piazza Affari (-0,41%) all'interno di una cornice generale caratterizzata da prese di beneficio in Europa. La settimana del "dividend day" (lunedì scorso 21 società del Ftse Mib hanno staccato cedole che hanno pesato per circa l'1,5% sulla performance del listino) porta gli operatori a chiedersi se reinvestire quanto incassato o se rimanere un po' alla finestra. I mercati archiviano anche buone notizie sul fronte dell'inflazione. Nel Regno Unito ad aprile la crescita dei prezzi ha mostrato segnali di rallentamento. L'indice al consumo è aumentato dello 0,3% mensile dal +0,6% di marzo mentre su base annua è salito del 2,3% rispetto al +3,2% di un anno fa. «Ha margine per scendere ancora, aprendo la porta a un taglio dei tassi di interesse della Banca d'Inghilterra dopo giugno - afferma Jeremy Batstone-Carr, stratega europeo di Raymond James Investment Services, in una nota - È improbabile che questo sia il punto più basso del ciclo». Nonostante ciò l'ultima seduta è stata caratterizzata da un po' di pressione di vendita sulle obbligazioni con conseguente rialzo dei rendimenti. Il decennale italiano si è portato al 3,83%, quello tedesco al 2,53% con la scadenza a due anni che è tornata nuovamente sopra la soglia del 3%. Il mercato sconta un taglio dei tassi nell'Eurozona per il 6 giugno. Fermento sul mercato delle criptovalute con il settore che scommette su una possibile approvazione a Wall Street del primo Etf sul prezzo di Ethereum.

—**V.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

«MATERIE», TORNA IL PODCAST SULLE MATERIE PRIME
Con Sissi Bellomo, Maurizio Melis e Simone Spetia, torna "Materie", il podcast di Radio 24 e del Sole 24 Ore dedicato in queste sei nuove puntate non solo alle reti commerciali che caratterizzano il sistema delle materie prime ma anche agli effetti che guerre e geopolitica hanno su di esse

La crisi del nickel spinge le rivolte in Nuova Caledonia

Le proteste indipendentiste

Il metallo fondamentale per le batterie a litio vale il 9% del Pil dell'arcipelago

I licenziamenti minacciati dalle società e i prezzi in calo hanno scatenato le proteste

Riccardo Sorrentino

È lontana e isolata, la Nuova Caledonia; ma è decisamente strategica. È a 17mila chilometri dalla Francia metropolitana, e 1.700 dall'Australia. È anche relativamente piccola: sette isole principali, tra cui Grand Terre (o *Caillou*, sasso), la più grande della Francia, più una serie di isolotti più piccoli. Trentacinque le lingue riconosciute e 35 i comuni per 270mila abitanti su una superficie di 18mila chilometri quadrati. Sono numeri che non danno un'idea precisa della crescente importanza dell'arcipelago. Perché la Nouvelle-Calédonie - oggi teatro di aspre rivolte degli indigeni - è ricca di nickel, metallo fondamentale per le batterie, quelle a ioni di litio e, soprattutto in prospettiva, quelle a combustibile alcaline che potrebbero avere un futuro importante, malgrado alti costi di funzionamento, perché non usano le terre rare quasi monopolizzate dalla Cina.

All'estrazione di nickel, l'oro verde della Nuova Caledonia, è dedicato il 15% di un territorio poco adatto all'agricoltura. Nel 2019, le riserve del metallo erano pari al 7% del totale mondiale, in quarta posizione, a pari merito con le riserve russe (ma altre valutazioni portano la quota al 20-30%). Oggi le esportazioni si dirigono soprattutto in Cina (il 72% nel 2019), Giappone, Corea del Sud e Spagna, ma la situazione potrebbe cambiare con le politiche di riconversione energetica, o per meglio di autonomia energetica, di molti Paesi, a cominciare dai membri della Ue.

L'economia dell'arcipelago è stata quindi in brillante crescita per molto tempo. Ora non più. Le quotazioni del nickel – prima delle rivolte – sono calate rapidamente fino a febbraio. Il massimo del marzo 2022, a 48.226 dollari per tonnellata, non è rilevante: fu una fiammata (+63% in un giorno, in un brevissimo periodo di grande tensione che portò a un rialzo del 270%) causata dall'invasione dell'Ucraina e, insieme, dall'accumulo di posizioni di vendite allo scoperto. Dal massimo locale a 30mila dollari del 22 dicembre, però, il metallo è comunque calato fino a 15.660 (-47,8%) a febbraio scorso (ma il metallo era a 8.388 dollari a maggio 2016) per l'aumento della produzione indonesiana che ha fatto temere un eccesso di offerta. Le rivolte, rafforzando un tormentato trend in ascesa, lo hanno riportato fino a un massimo a 21.409 dollari (+36% dal minimo del 2024).

La flessione delle quotazioni non ha certo aiutato la Nuova Caledonia. Il costo dell'energia, più caro nell'arcipelago che negli altri luoghi di estrazione, aveva già reso meno profittevole l'estrazione e la produzione ha rallentato e non poco: le potenzialità dell'oro verde sono affidate al futuro. Le aziende di estrazione minacciano licenziamenti e questi sono stati uno dei fattori scatenanti la rivolta. L'altro è però il desiderio degli indipendentisti – i kanaki che hanno perso tre referendum: nel 2018, 2021 e 2022 – di controllare, in chiave politica e nazionalista, in generale l'estrazione del metallo e più in particolare la Snl, la filiale della multinazionale pubblica Eramet che è il maggior produttore e il maggior datore di lavoro dell'isola fino al punto da voler bloccare le esportazioni, come recita la "dottrina nickel" del *Front de libération nationale kanak e socialiste* (Flnsk), oggi un po' spaccata di fronte agli scontri. Lo Stato francese – Macron è andato a Nouméa nel 2023 e ci è tornato ieri sera per sedare le rivolte – ha fornito sussidi che gli indipendentisti considerano "coloniali", anche perché prevede che la "dottrina" diventi più morbida.

Parificata politicamente al territorio metropolitano - i cittadini votano per il presidente e hanno rappresentanti nell'Assemblée nationale, la Nouvelle-Calédonie usa una moneta comune a tutte le collettività del Pacifico, il franco pacifico, con cambio fisso con l'euro, la cui adozione è stata di fatto bloccata dal solo arcipelago di Nouméa.

La Nuova Caledonia ha inoltre un innegabile interesse militare: permette alla Francia, insieme agli altri Territori d'Oltremare dell'Oceano Pacifico - Polinesia francese e Wallis-et-Futuna - e dell'Oceano Indiano - Réunion e Mayotte - non solo di essere presente in uno scacchiere sempre più importante, anche sul fronte delle alleanze con India, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Giappone, ma anche di essere, con tutti i suoi Territori d'Oltremare, una potenza globale. La Francia è l'unico Paese al mondo presente su sei dei sette continenti (manca l'America del Nord) e si affaccia su tutti e tre gli Oceani, con la zona economica esclusiva più grande al mondo dopo quella degli Stati Uniti: 10 milioni di (ricchissimi) chilometri quadrati, quanto la superficie terrestre della Cina, o degli Usa, dei quali 1,4 milioni di pertinenza della Nouvelle-Calédonie. L'area dell'Indopacifico - globalmente sempre più centrale - in particolare, pur ospitando solo 1,6 milioni cittadini, vede la presenza di 7mila filiali di imprese e 8.300 militari, destinati ad aumentare nell'ambito della nuova dottrina strategica voluta da Macron.

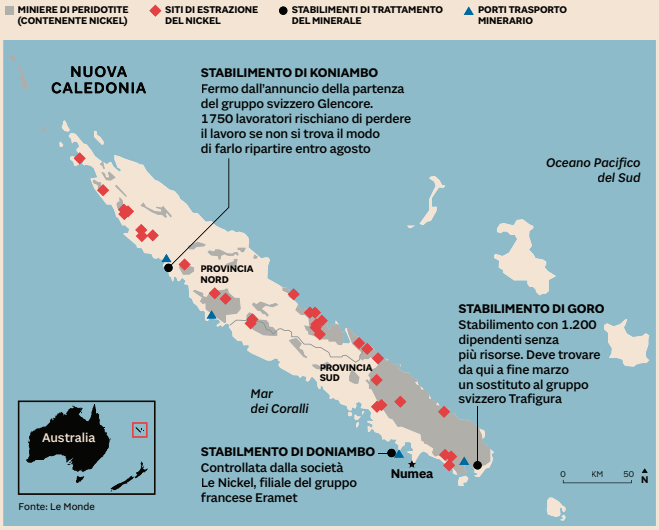
RIPRODUZIONE RISERVATA

EMMANUEL MACRON
Il presidente francese è arrivato ieri sera a Nouméa per sedare gli scontri

La Francia è l'unico Paese presente su sei continenti con la zona economica esclusiva più grande al mondo dopo gli Usa

La Nuova Caledonia e il nickel

Il Nickel vale il 9% del Pil della Nuova Caledonia e occupa direttamente un quarto della forza lavoro dell'arcipelago



Fonte: Le Monde

LA STORIA

Conquistata da Napoleone III nel 1853, Territorio d'Oltremare con De Gaulle

La Nouvelle-Calédonie è uno dei territori d'oltremare che la Francia conserva come eredità della sua politica di espansione. Fu conquistata nel 1853 da Napoleone III, che voleva fermare le mire britanniche sulle isole. Divenne presto anche una colonia penale e, dopo la Commune luogo di deportazione dei rivoltosi. Gli indigeni, i kanaki,erano previ diritti politici; i disordini iniziarono subito, per poi esplodere nella Grande rivolta del 1878 e, dopo l'apporto degli indigeni alla Grande guerra, nella rivolta del 1917. Schierata con la France libre di Charles de Gaulle, nel 1946 la Nuova Caledonia diventa Territorio d'Oltremare della Repubblica e i kanaki ottengono progressivamente il diritto di voto, diventato universale nel 1957.
L'arrivo di nuovi immigranti fa esplodere nuovamente le rivolte culminate negli événements del 1984-88: nell'isola di Ouvéa 4 gendarmi sono uccisi e 26 sono presi come ostaggi. La reazione di Jacques Chirac, candidato alla presidenza, fu violenta e si sospettarono torture. Il Grande patto del 1988 - con la costruzione del Centre culturel Tjibaou progettato da Renzo Piano - ha reso meno violente le proteste, mentre tre referendum, nel 2018, nel 2020 e nel 2021, tenuti con un suffragio non universale e favorevole ai kanaki, hanno tutti bocciato l'indipendenza da Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

Norme & Tributi

Testi unici
Assonime: nuovo Tuir da basare sulla derivazione rafforzata —*p.37*

Statuto del contribuente
A rischio di annullamento le verifiche fiscali «a rate» —*p.36*

CON LA RIFORMA
Il Dlgs 219/2023, nell'ambito della riforma fiscale, ha introdotto una disciplina specifica per i vizi dell'attività istruttoria e in particolare sui tempi di permanenza dei verificatori presso i contribuenti

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale 970 961 20585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Tutoraggio grandi imprese, contraddittorio sui no del Fisco

Cooperative compliance

Firmato il primo decreto attuativo per le realtà in adempimento collaborativo

Aggiornato il regime per interpelli e risposte alle comunicazioni di rischio

Luca Gaiani

Per gli interpelli abbreviati delle società in cooperative compliance scatta il contraddittorio preventivo sulle risposte negative del Fisco. Con decreto del 20 maggio 2024, in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il Mef ha dato attuazione alle novità in materia di interpelli e di risposte alle comunicazioni di rischio previste dal Dlgs 221/2023 per i contribuenti che aderiscono al regime di adempimento collaborativo.

Vengono inoltre modificate alcune norme procedurali delle istanze abbreviate per adeguarle a quanto previsto per i nuovi interpelli "ordinari" dal Dlgs 219/2024, con la sospensione dei termini di risposta nel mese di agosto e quando l'agenzia delle Entrate deve ottenere il parere di un'altra amministrazione.

Interpello e contraddittorio

Il decreto firmato il 20 maggio dal viceministro Maurizio Leo dà attuazione alle modifiche al regime degli interpelli abbreviati per le società che aderiscono all'adempimento collaborativo, che sono state introdotte nel Dlgs 128/2015 dalla riforma adottata con il Dlgs 221/2023. Tra i diversi effetti favorevoli derivanti dal regime di cooperative compliance vi è la procedura abbreviata per le istanze di interpello disciplinata dall'articolo 6, comma 2, del Dlgs 128/2015 e dal Dm 15 giugno 2016 (con termini di risposta ridotti ordinariamente a 45 giorni).

La riforma del regime attuata con il Dlgs 221/2023 ha, tra l'altro, introdotto nell'articolo 6 il comma 2-bis che prevede una sorta di contraddittorio preventivo Agenzia-contribuente prima della emanazione di risposte sfavorevoli. Il Dm 15 giugno 2016 è stato conseguentemente modificato dal Mef con l'introduzione dell'articolo 9-bis che stabilisce che l'ufficio, prima di notificare l'esito negativo dell'istanza, comunica uno schema di risposta che riassume la posizione del Fisco, concedendo un termine non inferiore a 30 giorni per le eventuali osservazioni della parte privata.

L'avvio del contraddittorio sospende di 60 giorni il termine (45 giorni) previsto per la risposta, partendo dalla comunicazione dello schema.

Terminata questa fase preventiva, l'Ufficio formulerà la risposta definitiva che seguirà il percorso già previsto dal Dm 15 giugno 2016, nel quale vengono altresì introdotte alcune revisioni in linea con quanto ora previsto per gli interpelli ordinari. Anche per gli interpelli abbreviati si stabilisce (come indicato dal nuovo comma 5 dell'articolo 11 della legge 212/2000) la sospensione dei termini per la risposta dal 1° al 31 agosto e ogni volta che vi è l'obbligo per le Entrate di chiedere un parere ad altra amministrazione (per un massimo di 60 giorni). Si prevede espressamente che anche l'interpello delle imprese in cooperative compliance non è impugnabile e che gli atti impositivi emessi in difformità dalla risposta sono annullabili (e non nulli).

Comunicazione di rischio fiscale

Lo stesso regime di contraddittorio preventivo in caso di posizione negativa del Fisco viene introdotto (nuovo articolo 9-ter del Dm 15 giugno 2016) in relazione al regime delle comunicazioni di rischio fiscale di cui all'articolo 5, comma 2, lettera b), del Dlgs 128/2015. Anche in questo caso, cioè, si parte con lo schema di risposta con termine di 30 giorni al contribuente per le osservazioni.

Si prevede poi che, ai fini del regime di esonero da sanzioni previsto per chi comunica il proprio comportamento in occasione di un adempimento tributario (articolo 6, comma 3, del Dlgs 128/2015), si considerano tempestive le istanze presentate entro 45 giorni dalla scadenza del termine per le dichiarazioni fiscali o per l'assolvimento di altri obblighi tributari. Si considerano esaurienti, per i medesimi fini, quelle comunicazioni che contengono gli elementi essenziali degli interpelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettere da a) a e), e comma 2, del Dm 15 giugno 2016.

Da ultimo, viene stabilito, in conformità al nuovo comma 8 dell'articolo 11 della legge 212/2000 (introdotto dal Dlgs 219/2023), che non si applicano alle richieste di documentazione integrativa formulate nel procedimento di interpello da adempimento collaborativo le disposizioni di cui agli articoli 32, comma 4, del Dpr 600/1973 e 52, comma 5, del Dpr 633/1972 sulla inutilizzabilità a favore del contribuente dei documenti non prodotti in risposta a questionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esonero da sanzioni per chi comunica il proprio comportamento entro 45 giorni dalla scadenza dell'adempimento

PRIMO APPUNTAMENTO IL 30 MAGGIO

Ripartono i seminari di Nt+ Enti Locali & Edilizia

Al via il nuovo ciclo di seminari di Nt+ Enti Locali & Edilizia, organizzati con gli esperti del Sole 24 Ore e con le firme del quotidiano per offrire delle occasioni di confronto e di aggiornamento operativo su temi di interesse professionale per gli amministratori, i professionisti, i dipendenti pubblici e per le imprese che lavorano con la Pubblica amministrazione.

I seminari di Nt+ Enti Locali & Edilizia sono organizzati in collaborazione con Ancrel (Associazione nazionale dei certificatori e revisori degli enti locali).

Tra le tematiche le tante novità introdotte nella gestione degli enti locali dalla legge di bilancio, dalla revisione del Pnrr e dai decreti attuativi della riforma fiscale. In aula esperti di primo piano nella formazione, nella consulenza e nella dirigenza nelle amministrazioni locali.

Si inizia il 30 maggio con «La salvaguardia e l'assestamento di bilancio 2023», con le relazioni di Marco Castellani (presidente Ancrel, dottore commercialista e revisore contabile) e Marco Rossi (dottore commercialista e revisore contabile); nel corso del seminario, in live streaming giovedì 30 maggio, saranno approfonditi i temi relativi a salvaguardia e l'assestamento del quadro della gestione finanziaria; verifiche da effettuare in vista della salvaguardia su gestione di competenza e residui; competenza: spending, conguagli Covid e accantonamenti; residui e cassa: andamento riscossioni Fcde; avanzamento delle opere pubbliche e aggiornamento delle imputazioni; misure di riequilibrio e meccanismi sanzionatori, applicazione dell'avanzo di amministrazione (libero) anche in caso di anticipazione, parere dell'organo di revisione.

Il 17 ottobre sarà invece la volta del seminario su «Il bilancio di previsione: le regole per i bilanci preventivi 2025/2027» e il 28 novembre l'appuntamento è con «Le novità tributarie per il 2025». Il singolo seminario è inserito nel programma di Formazione Professionale Continua per gli Iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e permette di maturare complessivamente 4 crediti formativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CHANCE PER L'AVVOCATURA

di **Antonino La Lumia**

Le dimensioni del mercato mondiale dell'intelligenza artificiale si stima raggiungeranno i 407 miliardi di dollari nel 2027, con un tasso di crescita dei sistemi associati del 37,3% annuale tra il 2024 e il 2030 (studio Forbes Advisory 2024) e un surplus di valore di mercato a livello mondiale tra i 17,1 e i 25,6 trilioni di dollari, dei quali circa 7 riconducibili all'aumento di produttività conseguenti all'uso dell'intelligenza artificiale generativa (studio McKinsey 2023). Gli ultimi dati dall'Osservatorio sull'intelligenza artificiale del Politecnico di Milano rilevano che il mercato è in forte crescita anche nel nostro Paese, con un aumento del 52% annuo nel 2023 e valore stimato in 760 milioni di euro. Un'evoluzione, dunque, già profondamente in atto che investe la società e in particolare le professioni intellettuali. Come avvocati, saremo l'ultima generazione ad avere ricordo di un quotidiano non pervaso dalla tecnologia e dalla rete: sappiamo com'era, sappiamo com'è. Stiamo costruendo il come sarà. Volendo rifuggire da ogni inadeguata e irricevibile politica di retroguardia, credo che l'avvocatura debba applicare al nostro mondo la formula più semplice del progresso valoriale: conoscere per governare il cambiamento, essere consapevoli per guidare la professione. Chiaramente la condizione irrinunciabile di ogni ragionamento è quella di mantenere saldi i principi immutabili del nostro ruolo di avvocati, in primo luogo la difesa dei diritti e la centralità della decisione umana. Come istituzioni abbiamo una responsabilità primaria: lavorare per la definizione di un ecosistema che - garantendo fondamentalmente (ma anche efficacemente) il tratto umano - crei le condizioni ottimali per lo sviluppo futuro di tutti. La conferma dell'importanza strategica di questo approccio arriva dal recentissimo disegno di legge in materia di intelligenza artificiale, che prevede specifiche disposizioni di garanzia per le professioni intellettuali e l'attività giudiziaria. In questa condivisibile chiave regolatoria, è significativo che la delega al Governo assegni un ruolo di guida culturale proprio agli Ordini professionali, che dovranno prevedere «percorsi di alfabetizzazione e formazione per i professionisti» in relazione all'uso di sistemi di AI. L'intelligenza artificiale ha le caratteristiche per essere una general purpose technology, perché non è destinata a un'attività specifica, ma ha la capacità di cambiare il modo di fare tutte le cose che già facciamo. La domanda, quindi, non è «come impatterà l'AI sulla professione forense?»; il vero quesito dovrebbe essere «quanto e con quali modalità l'AI può diventare strategica per la crescita dell'avvocatura e, in generale, per la sostenibilità del sistema Giustizia?».

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Continua a pagina 37

Vanno assicurati conoscenza, formazione, responsabilità e controllo nell'uso dei sistemi

57EBAB3835DF3E742
SOFTWARE WEB PER COMMERCIALISTI
Certe storie non durano per sempre. *Per fortuna!*
Rompi col passato e cedi al fascino di **Ago Zucchetti:**
bello, ricco e intelligente... praticamente perfetto!
Interfaccia intuitiva | Analisi grafiche immediate
Import automatico dei flussi bancari | Riconciliazione finanziaria
Contabilizzazione assistita delle fatture
Entra nella Digital Evolution
ZUCCHETTI
Il software che crea successo

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

NT+FISCO
COME FARE PER/ Agricoltura, aiuti all'autoimprenditorialità
Per l'agricoltura in campo aiuti per autoimprenditorialità e ricambio generazionale
di **Alessandra Caputo**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com/schede**

A rischio inutilizzabilità le verifiche oltre i tempi

Statuto del contribuente

La riforma fiscale ha definito la disciplina per i vizi dell'istruttoria

Definita la sanzione per le prove raccolte oltre i termini

Antonio Veneruso

Il nuovo articolo 7-quinquies dello Statuto del contribuente (legge 212/2000), aggiunto dal Dlgs 219/2023 attuativo della riforma fiscale, prevede una disciplina specifica per i vizi dell'attività istruttoria. La norma stabilisce che non sono utilizzabili ai fini dell'accertamento amministrativo o giudiziale del tributo gli elementi di prova acquisiti oltre i termini previsti dalla legge 212/2000, ex articolo 12 comma 5, per l'esecuzione delle verifiche da parte dell'amministrazione finanziaria o in violazione di legge.

In precedenza, la legge non disciplinava quali conseguenze derivassero dall'eventuale tardivo rinvenimento di elementi utili nel corso della verifica, ma la costante giurisprudenza di legittimità formatasi sul tema ha affermato che, in mancanza di una specifica previsione nell'ordinamento tributario analoga all'articolo 191 del Codice di procedura penale, non qualsiasi irritualità nell'acquisizione di elementi rilevanti ai fini dell'accertamento comporti, di per sé, la loro inutilizzabilità, ma solo nei casi in cui venga in discussione la tutela dei diritti fondamentali di rango costituzionale.

Quanto alla causa di inutilizzabilità per le acquisizioni svolte in violazione dell'articolo 12, comma 5 dello Statuto del contribuente, osserviamo che siamo in presenza di un'importante novità: sinora la Cassazione (ex multis, sentenza 4794/2023) si era sempre espressa in senso contrario. Giova ricordare che il comma 5 disciplina i termini della permanenza dei verificatori presso la sede del contribuente per eseguire le attività di verifica: 30 giorni prorogabili per ulteriori 30 giorni, nei casi di particolare complessità dell'indagine individuati e motivati dal dirigente dell'ufficio, ridotti a 15 giorni per i contribuenti in regime di contabilità semplificata e lavoratori autonomi.

Pertanto, considerato che attualmente la nuova disciplina recata dall'articolo 7-quinquies sanziona espressamente con l'inutilizzabilità la raccolta degli elementi di prova oltre i termini prescritti per l'esecuzione della verifica fiscale, appare interessante capire se il periodo massimo di permanenza degli ispettori presso il soggetto verificato, computato facendo riferimento ai giorni di effettiva presenza presso la sede del contribuente, può considerarsi, tra l'altro, superato in ipotesi di esecuzione delle cosiddette verifiche "a rate", da cui discende un'importante dilatazione della durata dell'attività ispettiva. Situazioni dovute verosimilmente a situazioni contingenti che attengono al carico di lavoro dei singoli uffici, ma che nulla hanno a che vedere con la posizione del contribuente sottoposto ad ispezione.

In tal caso, si propende per una soluzione affermativa. Infatti, come già rilevato da autorevole dottrina, l'attività ispettiva deve essere condotta non solo applicando correttamente il principio dell'affidamento e della buona fede, cui deve essere sempre improntato il rapporto tra fisco e contribuente, ma anche individuando, nella diversità delle possibili soluzioni quella che pur salvaguardando gli interessi erariali assicuri una reale tutela formale e sostanziale del contribuente sottoposto a verifica.

Diversamente opinando, quindi, si lascerebbe ad libitum il contribuente nella piena disponibilità dei verificatori a cui sarebbe consentita ampia libertà nell'uso dei tempi fissati dalla legge per la permanenza nei locali del medesimo adibiti alla verifica fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA DI RIFERIMENTO

Articolo 12, comma 5
La permanenza massima degli operatori civili o militari del Fisco per verifiche nella sede del contribuente è di 30 giorni lavorativi, prorogabili per altro 30 per particolari complessità. Contano i giorni di effettiva presenza degli operatori, che poi possono tornare per esaminare osservazioni e richieste eventualmente presentate dal contribuente

In breve

Le classi meno efficienti
In Italia gli edifici inquadrati nelle classi energetiche F e G sono il 63% del totale del patrimonio edilizio, mentre in Germania arrivano solo al 45%, in Spagna al 25% e in Francia appena al 21%. Questo spiega il motivo per cui l'adeguamento agli obiettivi della direttiva europea Case green si prevede particolarmente oneroso proprio per il nostro Paese

Il residenziale
La cattiva performance energetica di molti immobili italiani è legata al fatto che oltre l'83% degli edifici residenziali del Paese risulta essere stato costruito prima del 1990 e più della metà (57%) è risalente a prima degli anni Settanta

Case green, per l'Italia stimato un conto di almeno 800 miliardi

Transizione verde

Deloitte spiega che gli edifici del nostro Paese sono meno efficienti della media Ue

Giuseppe Latour

Un conto compreso tra gli 800 e i mille miliardi, per rispettare gli obiettivi della direttiva Case green. Tagliando di almeno il 20%, attraverso un piano di riqualificazione degli immobili, i consumi di energia entro il 2035. Sono questi gli impressionanti numeri legati alla direttiva Case green (o, più tecnicamente, la Energy performance of buildings directive), secondo uno studio reso noto ieri da Deloitte.

Il conto per il nostro paese rischia di essere più alto rispetto ad altre zone d'Europa. Le abitazioni in classe F e G, infatti, sono in Italia il 63%, una quota molto maggiore rispetto a Germania (45%), Spagna (25%) e Francia (21%). Ed è proprio da queste che dovrà partire la manovra di riqualificazione prevista dalla Epbd. I piani di ristrutturazione dei Paesi membri, infatti, dovranno riguardare, per almeno il 55%, la quota di edifici con le performance peggiori. Quindi, i risultati non potranno essere raggiunti soltanto realizzando nuovi immobili.

Pesa soprattutto l'età avanzata degli edifici. È questo il fattore che, per lo studio, incide maggiormente sull'inefficienza energetica dei nostri immobili. Secondo la rielaborazione di Deloitte da dati Istat, infatti, nel 2024 il parco immobiliare italiano è costituito da più di 13 milioni di edifici, di cui circa l'89% ad uso residenziale. Gli immobili produttivi e commerciali rappresentano solo il 2% ciascuno del patrimonio complessivo, mentre gli edifici con altra destinazione d'uso corrispondono a circa il 7% del totale. In questo quadro, oltre l'83% degli edifici residenziali risulta costruito prima del 1990 (un dato più alto della media Ue, che è del 76%) e più della metà (57%) è risalente a prima degli anni '70. Solo il 3% del nostro patrimonio residenziale, invece, è realizzato dopo il 2011.

> **L'83% degli immobili italiani è stato realizzato prima del 1990 Solo il 3% dopo il 2011**

L'opera di riqualificazione che dovrà portare a un taglio del 16% dei consumi entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035 sarà, allora, molto complessa e costosa. Basti pensare che attualmente il consumo medio di energia nelle abitazioni residenziali è di 170 kWh al metro quadro, equivalenti a una classe G. Entro il 2035 bisognerà portare la media a 136 kWh al metro quadro, con investimenti per una cifra compresa tra gli 800 e i mille miliardi di euro.

Dati che il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, commenta così: «Parliamo di cifre completamente fuori da ogni logica, che dovrebbero far riflettere tutti coloro che hanno appoggiato questo provvedimento».

Pesano, infine, gli effetti che la nuova direttiva potrebbe portare sulle banche italiane. Potrebbe materializzarsi un aumento dell'esposizione al rischio, con una potenziale svalutazione degli asset a garanzia degli istituti e un impatto negativo sui «loan to value» dei mutui erogati. Inoltre, potrebbe esserci una limitazione nell'erogazione del credito, con una stretta sulla vendita dei prodotti finanziari che sono associati a immobili con alti consumi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

57EBAB3835DF3E742
SPESE DI SPEDIZIONE GRATIS
ACQUISTA SUBITO IL VOLUME NELLE LIBRERIE PROFESSIONALI
Pagg. 720
Volume cartaceo € 69,00
Versione digitale € 64,00
OPPURE ONLINE: offerte.ilsole24ore.com/tassazioneassicurazioni24
a cura di Alessandro Catona e Matteo Merli
LA TASSAZIONE DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE
Le imposte dirette e indirette e la fiscalità dei prodotti assicurativi
a cura di Alessandro Catona e Matteo Merli
Il volume prende avvio dall'analisi dei principi di redazione del bilancio, incentrandosi poi sulle disposizioni dell'art. 111 e degli altri articoli del TUIR che impattano maggiormente la determinazione della base imponibile IRES. Si approfondiscono poi le disposizioni relative alla determinazione del valore della produzione netta delle imprese di assicurazione. In stretta connessione vengono analizzati temi di fiscalità internazionale nonché di fiscalità diretta e indiretta relativa agli investimenti che possono essere effettuati delle imprese di assicurazione nel settore immobiliare. Il testo, inoltre, approfondisce il ruolo svolto dalle compagnie di assicurazione in qualità di sostituti di imposta, descrivendo la fiscalità delle polizze a contenuto finanziario e dei prodotti previdenziali e le imposte caratterizzanti il mondo assicurativo (Imposta sui Premi e Imposta sulle Riserve Matematiche). Sono inoltre affrontate le tematiche IVA e gli obblighi di comunicazione DAC 6. Infine, si presentano gli strumenti per il controllo fiscale e per la valorizzazione delle imposte ai fini della sostenibilità sociale.
SERVIZIO CLIENTI tel. 02/30.300.600 servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com
pwc PwC TLS GRUPPO 24 ORE

24 ORE PROFESSIONALE
Offerta-prova per un mese a partire da € 4,90!
NT+ Lavoro
Norme & Tributi Plus
Ti informa. Ti aggiorna. Ti guida.
Il nuovo Norme&Tributi Plus Lavoro integra al proprio interno tutti i contenuti di Guida al Lavoro ed offre il supporto necessario con articoli, approfondimenti e rubriche in tema di Rapporti di lavoro, Ammortizzatori, Previdenza, Contenzioso, Contrattazione, Agevolazioni, Welfare, Adempimenti, Politiche attive.
E, in aggiunta, le ultime sentenze commentate, gli orientamenti giurisprudenziali, il commento alle novità normative, gli strumenti operativi, gli approfondimenti e la documentazione delle banche dati professionali del Sole 24 Ore!
Norme&Tributi Plus Lavoro: tutto ciò che serve per la tua attività professionale!
GIURISPRUDENZA CASI RISOLTI DOCUMENTAZIONE UFFICIALE
Scopri di più su ntpluslavoro.com/offerte

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 57EBAB3835DF3E74

NT+FISCO
Crisi d'impresa, obbligo formativo dalla data d'iscrizione all'elenco
L'obbligo formativo annuale (15 ore) deve essere valutato rispetto alla data in cui il professionista è stato iscritto nell'elenco del Tribunale (Pronto Ordini 37/2024). Di **Federico Gavioli**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

La derivazione rafforzata tra i pilastri del nuovo Tuir

I testi unici

Le osservazioni di Assonime sul lavoro svolto dall'agenzia delle Entrate

La scelta del bilancio ordinario è fatta anche da micro imprese

Alessandro Germani

In relazione alle proposte di modifica del Tuir e del Testo unico Iva per le quali l'agenzia delle Entrate ha aperto una consultazione pubblica che si è chiusa il 13 maggio si evidenzia, per le imposte dirette, l'importanza di abbandonare una logica di tipo giuridico-formale, a favore di quella di derivazione rafforzata che è ormai diffusa su una platea assai ampia, fatta da soggetti Ias adopter, soggetti Oic adopter e microimprese che hanno optato per il bilancio ordinario. È quanto emerge dalle risposte alla pubblica consultazione appena conclusa che sono state fornite da Assonime.

In linea generale, per entrambi gli ambiti (imposte sui redditi e Iva) l'associazione evidenzia come il pregevole lavoro dell'agenzia delle Entrate si collochi in un ambito di cambiamenti, perché nel frattempo otto decreti legislativi sono stati approvati e altri sono in corso di approvazione. Perciò può emergere la problematica per cui i nuovi testi non tengano conto di tali modifiche/aggiornamenti.

Quanto al Tuir, l'impostazione normativa del reddito d'impresa risulta ancorata tuttora su regole di matrice giuridico-formale che di fatto oggi sono applicabili soltanto alle micro-imprese che non adottano il bilancio in forma ordinaria.

Secondo Assonime, poiché ormai la derivazione rafforzata si applica a quasi tutte le imprese (soggetti Ias adopter, Oic adopter e microimprese che adottano il bilancio in forma ordinaria) potrebbe essere utile una più ampia revisione della struttura del Tuir nel senso di disciplinare in primis il regime fiscale delle imprese in derivazione rafforzata, per poi specificare, per differenza, il trattamento delle altre imprese in derivazione giuridica. In relazione a ciò, andrebbe corretto l'articolo 114, comma 2 (ex articolo 83, comma 1-bis) del Tuir inserendo espressamente fra i destinatari della derivazione rafforzata le microimprese che redigono il bilancio in forma ordinaria.

Sempre a livello di Tuir, andrebbero eliminate, per una migliore "pulizia" e chiarezza del testo normativo, le specifiche disposizioni di decorrenza.

Per le stesse finalità, andrebbe eliminato il riferimento di talune norme alla natura interpretativa. Così come quei casi in cui le norme fanno riferimento a previsioni di spesa o impatti sul gettito che dovrebbero esulare dal Tuir.

Andrebbe poi rivista la disciplina dell'articolo 197, comma 8 (ex articolo 167, comma 5) del Tuir da cui andrebbe eliminata la previsione di presentazione dell'interpello probatorio per le Cfc, posto che esso è rimasto solo per i soggetti in cooperative compliance.

A livello di Testo Iva, si segnala il fatto che potrebbe creare un disorientamento il fatto di enucleare al di fuori dello stesso quelle disposizioni che riguardano la fatturazione nonché le variazioni di imponibile e imposta, che dovrebbero pertanto essere mantenute nel nuovo Testo unico.

Anche per l'Iva, poi, avrebbe senso, come già visto nel caso delle imposte sui redditi, eliminare le norme di decorrenza specifica e quelle di interpretazione autentica.

Andrebbero eliminate le norme di decorrenza specifica e quelle di interpretazione autentica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax credit imballaggi, le regole per le richieste

Ambiente

Decreto in Gazzetta Agevolazione pari al 36% delle spese ammesse

Pubblicato in Gazzetta il decreto del ministero dell'Ambiente sul tax credit imballaggi e prodotti eco, agevolazione concessa nella misura del 36% delle spese ammissibili e fruita in forma di credito d'impost.

Il decreto del 2 aprile 2024 definisce i criteri e le modalità di fruizione del credito d'imposta previsto dall'articolo 1, commi 686-690, della legge 197/2022 ed elenca i requisiti tecnici e le certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi ammissibili all'agevolazione, in sintonia con l'attuale normativa comunitaria e nazionale. Ammesse all'agevolazione, tra le altre, le spese sostenute nel 2023 e 2024, relative all'acquisto di prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata; imballaggi primari e secondari biodegradabili e compostabili. Le istanze potranno essere presentate entro 60 giorni dall'attivazione della procedura informatica resa accessibile dal sito del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale

AVVOCATI: I DIRITTI RICHIEDONO IL CORAGGIO DEL CAMBIAMENTO

di **Antonino La Lumia**

—Continua da pagina 35

Per l'Avvocatura italiana è l'ora di scegliere di evolversi. Dobbiamo favorire l'affermazione di un nuovo paradigma per la professione forense, che assicuri conoscenze, formazione, controllo e responsabilità nell'esperienza dei Large language models e dei sistemi di automazione concettuale.

È questa la prospettiva che deve ispirare l'Avvocatura proprio oggi che sta operando il tavolo congressuale, che dovrà elaborare una proposta condivisa di riforma organica della legge professionale forense. I temi che riguardano il futuro dell'Avvocatura, e quindi il futuro dei diritti, si legano indissolubilmente alla Giustizia e alla società nel suo complesso: non riguardano esattamente e solo l'intelligenza artificiale.

L'agenda è più complessa, parliamo di competenze, parliamo di norme che fissano i compensi, parliamo di pubblicità informativa, parliamo di aggregazioni e norme che le regolano. Parliamo anche di multidisciplinarietà e di modalità legate al rapporto di lavoro all'interno degli studi: devono essere il cuore pulsante della nostra analisi e dei nostri interventi. L'intelligenza artificiale entra a pieno titolo in questo nuovo statuto che dovrà fissare le coordinate dell'Avvocatura di oggi e di domani: non è un caso che il nuovissimo Ddl contempli anche la previsione di un equo compenso calibrato sulle responsabilità e sui rischi connessi all'uso, nella professione, di questi sistemi di automazione.

Le professioni sono un costrutto umano, lo è anche l'organizzazione della conoscenza che esse dispensano: su questa base di dialogo delle competenze, bisogna edificare il futuro delle professioni. Il punto, dunque, non può essere solo e soltanto intelligenza artificiale sì o no, ma la riflessione deve ampliarsi a che tipo di avvocati saremo grazie anche all'utilizzo di questi strumenti. La nostra professione deve iniziare a parlare sempre di più la lingua dei nostri clienti e valorizzare la consulenza con l'unico elemento insostituibile: la capacità strategica e creativa di cui ognuno è portatore. Questo farà la differenza: a parità di conoscenza - se è vero che la conoscenza diventa uno strumento - l'umanità farà la differenza.

Presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALI D'ITALIA

www.astetribunali24.it

TRIBUNALE DI CATANZARO

LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE VILLA S. ANNA S.P.A. - L.G. 16/2023 RG
GIUDICE DELEGATO D.SSA CHIARA DI CREDICO
CURATORE AVV. FRANCESCO MANDUCA

Il sottoscritto Avv. Francesco Manduca in qualità di curatore di Villa S. Anna S.p.A. sottoposta a liquidazione giudiziale dal Tribunale di Catanzaro con sentenza n. 30/2023, avvisa che **IL GIORNO 13.06.2024 ALLE ORE 15:00 presso il TRIBUNALE DI CATANZARO**
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 212 CCII., giusta autorizzazione del Giudice Delegato del 07.05.2024, si procederà alla **selezione dell'affittuario per la stipula di contratto pubblico di affitto di azienda della durata di anni quattro (4)**, con **canone base d'asta per Euro 465.000,00 annui oltre IVA** del

LOTTO UNICO

"Compendio aziendale con destinazione clinico - sanitario denominato Villa S. Anna Hospital di proprietà di Villa S. Anna S.p.A. ubicato in Catanzaro, costituito: da due interi edifici siti alla Via Pio X ai civici n. 111 e n. 105 tra di loro collegati da tunnel rispettivamente di 6 e 4 piani fuori terra (Ospedale); da uffici amministrativi siti in un edificio a più piani fuori terra in Catanzaro Via Pio X al civico 216/E, al piano secondo ed al piano terzo; da magazzini siti in un edificio a più piani fuori terra in Catanzaro Via Pio X ai civici 108/F e 216/E al piano terra; da locale deposito / magazzino utilizzato quale archivio delle cartelle cliniche sito al piano terra e seminterrato di un edificio sito in Catanzaro, Via Orti, C.da Lenza Quartiere Gagliano. Impianti tecnologici, Arredi e la strumentazione IT, Attrezzature elettromedicali, Magazzino farmaci e magazzino presidi e varie, Magazzino farmaci stupefacenti.
L'intera struttura sanitaria privata è accreditata con il Servizio Sanitario regionale e contrattualizzata con l'ASP di Catanzaro **per Cardiochirurgia (cod. 07) per n. 20 p.l.; Cardiologia con Emodinamica (cod. 08) per n. 25 p.l. ordinari; UTIC (cod. 050) per n. 4 p.l.; Terapia Intensiva (cod. 049) per n. 10 (dieci) p.l. ordinari; n. 2 p.l. indistinti in DH/DS; Chirurgia Vascolare (cod. 014) per n. 20 p.l. ordinari; Chirurgia ambulatoriale; Riabilitazione (cod. 056) per n. 6 p.l. ordinari + n. 1 DH.**
Per modalità di partecipazione e/o acquisizione avviso pubblico è possibile rivolgersi al Curatore Avv. Francesco Manduca, Via Vittorio Veneto 68, Vibo Valentia - Tel. 0963.472673 - 16.2013catanzaro@pecliquidazionigiudiziali.it.
L'avviso pubblico è scaricabile su https://www.asteannunci.it/aste/cerca?tribunale=199&rge=16&rge_anno=2023
Le perizie di stima, gli inventari, i decreti di accreditamento e i contratti con l'ASP di CZ sono visionabili e scaricabili su **Virtual Data Room** accessibile dal link web https://www.portalecreditori.it/sezione_datarooom.php?where=sezione_data_room.

TRIBUNALE DI CAGLIARI

SEZIONE FALLIMENTI
AVVISO DI VENDITA TERRENI IN COMUNE DI ELMAS

I Liquidatori giudiziali dei beni della "IMPRESA COSTRUZIONI VIRGILIO VARGIU & C. - S.A.S." n. 1/2011 in Concordato Preventivo,

DISPONGONO

la vendita, in un lotto unico, dei terreni della superficie complessiva di mq. 239.693, siti in Comune di Elmas, località Burronargius nei pressi, ed in parte confinante, con il sedime dell'aeroporto di Elmas.
Il prezzo base di cessione dei terreni è di € 6.500.000,00 (seimilionicinquecentomila/00).
La vendita dei terreni di proprietà della società avverrà, con le modalità senza incanto ai sensi dell'art. 107 L.F. Presentazione offerte entro il giorno **24 giugno 2024 ore 12** presso lo studio del Liquidatore giudiziale Dott. Sergio Vacca in Cagliari. Via Antonio Lo Frasso, n. 8. Apertura buste e, in caso di pluralità di offerte, gara fra i diversi offerenti, il giorno **26 giugno 2024 ore 11**. Maggiori informazioni possono essere richieste ai Liquidatori giudiziali Rag. Luigi Farris Tel. 0706495677 e-mail luigifarris48@gmail.com o Dott. Sergio Vacca tel. 070/666688 e-mail sergiovacca@studiovacca.com o presso la Cancelleria Fallimentare Tribunale di Cagliari.
Regolamento della vendita e Perizie disponibili in formato integrale sul Portale dei Fallimenti Cagliari

TRIBUNALE DI TARANTO

I liquidatori del Concordato Preventivo n. 5/2014, Avv. Pietro Monopoli e Dott. Anna Maria Altavilla, pongono in vendita i seguenti beni:

Lotto n. 2
Numero 1.268 (milleduecentosessantotto) azioni ordinarie della società **FEDERFARMA.CO DISTRIBUZIONE E SERVIZI IN FARMACIA S.P.A.**, con sede in Carpiano (MI) alla Via Aldo Moro n. 11.
Prezzo base: Euro 590.898,00 (cinquecentonovantamilaottocentonovantotto).
Rilancio minimo: Euro 30.000,00 (trentamila).
La vendita si terrà in data 09/07/2024 alle ore 10,00 presso lo studio del Notaio Giovanni D'Amore sito in Taranto alla Via Nitti n. 45/A.
L'avviso di vendita è consultabile sul sito www.astegiudiziarie.it, sul Portale delle Vendite Pubbliche e sul sito www.astetribunali24.it

TRIBUNALE DI ROMA - SEZIONE FALLIMENTARE
C.P. 43/2021 BENUCCI HOLDING SRL - PROCEDURA DI VENDITA

Giudice Delegato: Cons. Dott.ssa Angela Coluccio
Commissari Giudiziali: Avv. Luigi Amerigo Bottai - Dott.ssa Catia Saulini, Liquidatori Giudiziali: Avv. Eleonora Rizzo - Avv. Francesco Cimarelli
I Liquidatori Giudiziali del Concordato Preventivo n. 43/2021 Benucci Holding s.r.l. rendono noto che sono posti in vendita i seguenti lotti:

ASTA 27 GIUGNO 2024 ORE 15:00

- Lotto 8: Santa Marinella (RM), Via Aurelia 176, villa, base asta Euro 2.150.400,00
- Lotto 11: Roma, Via San Giacomo 22/25A, abitazione, base asta Euro 732.160,00
- Lotto 12: Filettino (FR) Località curva Eufemia, complesso immobiliare, base asta Euro 172.800,00
- Lotto 15: Sperlonga (LT) Via Madonnella 7, negozio, base asta Euro 310.400,00
- Lotto 20: Diritti e correlativi obblighi derivanti dal contratto di leasing con Banca Agrileasing S.p.a. (oggi BCC Leasing S.p.a.) avente ad oggetto l'immobile sito in Roma, Via dei Santissimi Quattro n. 53/54, censito al catasto fabbricati di Roma, al foglio 508, pt. 10, sub 502 base asta Euro 1.524.630,00. Si precisa che, a seguito della cessione del contratto, il cessionario subentrerà nel rapporto contrattuale nella posizione facente capo alla Benucci Holding S.r.l., con conseguente assunzione dell'obbligazione di pagamento dei canoni di leasing ancora dovuti a quella data, secondo il piano di ammortamento rateale (nonché di tutte le altre obbligazioni previste nel contratto).

Termine deposito offerte irrevocabili d'acquisto: **27 giugno 2024 - ore 12:00**. Le buste verranno aperte il giorno **27 giugno 2024 - ore 15:00.**
Le offerte irrevocabili di acquisto dovranno essere depositate presso:
Studio del Notaio Dott.ssa Rossella Pierantoni in Roma, via Claudio Monteverdi 20.
Il regolamento di vendita, la documentazione descrittiva e quella necessaria alla presentazione delle offerte irrevocabili sono scaricabili dal sito: **cbcommercial.it**

COLDWELL BANKER COMMERCIAL REALTY ADVISORY
Per ulteriori informazioni:
+39 06 3974 0456 | advisoryprocedure@cbcommercial.it

TRIBUNALE DI ROMA

Liq. Giud. N. 161/2023
G.D. Dott. Stefano Cardinali

LOTTO 1 - AZIENDA RISTORAZIONE E PIZZERIA avente per oggetto l'attività di ristorazione e pizzeria, sito in Roma, Viale Vittorio Veneto 12, dislocata come segue: al piano terra, 6 sale ristorante, 1 zona forno a legna, 1 gazebo esterno, 1 zonacassa/griglia, 1 zona bar, 1 zona lavaggio, 1 cucina, 2 toilette dei clienti divise per sesso; al piano interrato, toilette per il personale, 1 spogliatoio del personale e sala motori.

L'azienda si compone dell'autorizzazione amministrativa - Licenza rilasciata dal Comune di Roma per l'esercizio di tipo A, di cui all' art. 32 D.M. 4/8/88 n.375, per la superficie di mq 85, seconda categoria, a seguito di domanda del 25.08.1995 Prot. 48527- delle attrezzature, stigliature ed il personale dipendente in forza.
Inizio vendita il 02.07.2024 ore 15.00
termine presentazioni offerte il 01.07.2024 ore 23.59 secondo il regolamento di vendita.
Prezzo base d'asta: 600.000,00 aumento minimo 5.000,00
Cauzione 10% del prezzo offerto.
Maggiori informazioni presso il curatore Dott.ssa Anna Laura Lauretti e-mail annalauralauretti@yahoo.it, il delegato all'esercizio provvisorio Dott. Claudio Santini e-mail claudio.clasa@gmail.com www.ivg.roma.com www.fallcoaste.it www.ivgromafallcoste.it; info 06/80693292

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

NOVENTA DI PIAVE (VE) - LOTTO 1: Località produttiva Via Calnova, Via Alessandro Volta 15, complesso di fabbricati a destinazione direzionale e artigianale con area esterna comune ai fabbricati (Piazzale) composto al piano terra, da uffici, spogliatoio, servizi igienici, centrale termica ed al primo piano da appartamento con superficie complessiva di circa mq 117,57 sorto originariamente come casa del custode del fabbricato artigianale, un'area industriale (Capannone 1) per una superficie complessiva di circa mq. 438,50 in stato di scarsa manutenzione nonché, confinante, un ulteriore edificio a carattere industriale (Capannone 2) con superfice complessiva di circa 1.059,34 in buon stato generale di manutenzione. Prezzo base Euro 940.837,07. Offerta minima Euro 705.627,80 - LOTTO 2: Frazione Romanziol, Via Romanziol 148, casa colonica composta da n. 3 piani fuori terra con superficie complessiva di circa mq. 247,84 e tre piccoli appezzamenti di terreno non coltivato in area agricola confinanti con il fabbricato. Prezzo base Euro 74.857,37. Offerta minima Euro 56.143,03 - Vendita senza incanto sincrona mista: 11/07/2024 ore 12:00 termine offerte 10/07/2024 ore 12:00 - Delegato Dott. Borle Gian Andrea tel. 041975995. R.G.E. N. 263/2023 Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistastegiudiziarie.it.

TRIBUNALE DI NOLA

LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE n. 74/23 **VENDITA SINCRONA TELEMATICA**
Curatori: Avv. Luigi Vespoli e Dott. Sossio Lupoli. Vendita competitiva sincrona telematica: **03/07/2024** ore 16:00 partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come meglio specificato in avviso. - **Lotto UNICO**. Marchio italiano "CANNELLA" n. NA1993C000216, dep. il 11/06/1993 e reg. il 26/03/1996 al n. 673651 per i prodotti delle classi 18 e 25, secondo la classificazione di Nizza, e le sue successive rinnovazioni, il cui titolo risulta in corso di validità. Vendita oltre IVA se dovuta. **Prezzo base Euro 416.017,50 (Offerta Minima Euro 312.013,12)** in caso di gara **aumento minimo Euro 5.000,00**. Cauzione: 10% del prezzo offerto. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 02/07/2024 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Info presso i curatori (lun-ven h. 11-18) Avv. Luigi Vespoli, tel. 08119134750 cell. 3929513772 e-mail l.vespoli@vespolipenta.it e Dott. Sossio Lupoli, tel. 0813723080 cell. 3286861484 e-mail sossio.lupoli65@gmail.com e su www.tribunale.nola.giustizia.it, www.corteappello.napoli.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. **A4296803**).

TRIBUNALE DI NAPOLI

Procedura esecutiva immobiliare
RGE 214/2020 del Tribunale di Napoli
Giudice dell'esecuzione dott. Gabriele Montefusco. L'avv. Giorgia Viola **vende senza incanto il giorno 23 luglio 2024 alle ore 16:00** con modalità telematiche e con eventuale gara con modalità asincrona la piena ed intera proprietà della villa, denominata Villa Castiglione, ubicata in Capri (Na) alla Via Castello snc. Oltre 750 mq di spazio interno e oltre 500 mq di aree scoperte con terrazza, area solarium, area piscina e giardini alberati. Presenza di volumi costruiti senza titolo. Da abbattere. Vendita in modalità asincrona telematica. Offerta di acquisto come da avviso di vendita consultabile, così come la perizia di stima, sul sito www.pvp.giustizia.it. PREZZO BASE EURO 16.000.000,00 - OFFERTA MINIMA PRESENTABILE EURO 12.000.000,00. Info su www.astegiudiziarie.it (Cod. A4274138)

TRIBUNALE DI VENEZIA

C.P. 58/2015
VENEZIA - Mestre, C.so del Popolo 95/A e B - LOTTO UNICO - NEGOZIO in complesso edilizio composto da corpo di fabbrica con n. 4 piani fuori terra; unità d'angolo con doppio affaccio di vetrine al p. T. composto da ampio locale a spazio espositivo, vano con doppi servizi e magazzino; ampio livello interrato adibito a mostra - Attualmente occupato. Prezzo base Euro 360.000. **Offerta minima Euro 270.000**. Gara tra più offerenti: 18/07/2024 ore 15:30 - termine offerte 17/07/2024 ore 12:00. Per Info: L.G. Dott. T. Lo Russo tel. 0498766062 mail tomaso.lorusso@gmail.com

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie.
astetribunali24.it

GRUPPO 24 ORE

Prossima pubblicazione: 06/06/2024
Per questa pubblicità: legale@ilsole24ore.com